

OTTOBRE. Il mese di ricordi. Il compleanno, lo stesso giorno, di padre e fratello, col dolce speciale fatto da nostra madre. Il ritorno a scuola, tra il bello di ritrovare amici e il brutto dei compiti da fare. E poi la processione, con annessa sagra di San Giovanni, dietro la statua della Madonna

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLIX n. 511
Ottobre 2018

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

del Rosario. Bello e sognante. Non così il richiamo di Papa Francesco al demonio che vuol dividere la Chiesa, come fu nei tempi bui. E allora il nostro rosario quotidiano di ottobre, come quello dei cristiani di tutto il mondo su invito papale, a far da parafulmine. (Simpl)

MA CHI È IL PROSSIMO?

Poche settimane fa, un ministro della Repubblica che si proclama cattolico, in un intervento pubblico in Friuli Venezia Giulia, ha fatto una sorprendente valutazione sul concetto di "prossimo". Ha detto che la Chiesa è contro il Vangelo perché, secondo il ministro, quando Gesù parla del prossimo parla dei vicini a noi, non di altre persone o situazioni.

Siamo sempre daccapo. Secondo un grande numero di cosiddetti cristiani, occorre opporsi alla domanda di aiuto che viene - spesso nel silenzio assordante dell'indifferenza - da tanti che non hanno da vivere. Mentre il Signore aveva chiaramente detto che chi dà da mangiare, da bere, vestito, ospitalità, attenzione a chi ha fame, sete, bisogno di abiti, accoglienza, conforto, fa tutto questo a Gesù stesso.

Gesù ha detto che il cristiano deve "farsi prossimo" con chi ha qualsiasi bisogno. Cioè sentire che sono vicini tutti quelli che stanno soffrendo una situazione di carenza di ciò che ogni persona del mondo ha diritto di avere. Perché la "terra è di tutti", e il mondo è una famiglia. Perché tutti gli uomini e le donne del pianeta sono "figli di Dio". Altro che chiudersi nella ristretta cerchia dei cosiddetti "vicini": familiari e affini. Che poi fosse vero che ci sia sempre reale accoglienza tra coniugi, tra genitori e figli, tra parenti, tra coloro che vivono nelle stesse comunità, quelle ecclesiali comprese.

Crediamo che con questi stravolgimenti delle verità cristiane - ma fondamentalmente umane - non si possa andare tanto lontano. È preoccupante, infatti, che responsabili del governo stiano possedendo quanto non mai gli organi di comunicazione per tenere comizi in continuazione con vocabolari violenti, rozzi, volgari. E poi tanta gente che apprezza questo cattivo gusto e anche cattivo cuore, parla male dei giovani (loro figli, tante volte) accusandoli di non essere capaci di buoni rapporti, buoni comportamenti, buona educazione, quan-

do non anche di atti di bullismo, magari crudele.

Un vero imbarbarimento dei costumi che può anche portare a una forma di "disperazione" nel senso di mancanza di speranza. Dire che non c'è nulla da fare; che bisogna non mettere più al mondo; e poi diventare violentemente esigenti verso gli insegnanti (anche attraverso forme di autentico pestaggio) ritenendoli responsabili di non trattare con giustizia i loro figli, magari superviziati. Tutte forme di autentica disperazione.

Quale alternativa? Intanto togliere credibilità a persone che dimostrano di non avere il senso di responsabilità necessario per il posto che occupano. Non si può dare mandati a quelli che, in nome di una elezione popolare al Parlamento magari con percentuali non significative, si credono investiti da tutto il popolo italiano in nome di una democrazia che loro non riescono a interpretare nel senso giusto di servizio al bene comune.

Poi farsi prossimo, come dice Gesù. Che vuol dire farsi carico di chi ha bisogno. Innanzitutto nella famiglia: con un rapporto di condivisione, di complicità con il proprio coniuge. E poi con i figli, nella responsabilità di un accompagnamento fatto di ascolto e attenzione. Poi, a cerchi concentrici, farsi prossimo, e quindi operare solidarietà più allargata quanto più si può, facendosi carico, per quanto possibile, dei bisognosi che incontriamo.

Luciano Padovese



LA ROSA. Ci salutiamo di mattina, aprendo la finestra al sole o alla pioggia. Lei è alta sullo stelo, come in punta di piedi, quasi a voler raggiungere noi che ci sporgiamo. E così salutiamo la rosa, bella rossa, ricca di petali anche se l'autunno comincia a farsi vedere nella pioggia di foglie gialle. Sembra salutarci: e noi le parliamo, dicendole buongiorno, e anche grazie dell'augurio vivente che essa è. E viene come una ricarica di positività che rimbalza poi di rosa in rosa: quella che domina la tavola del cibo, diritta anch'essa, padrona di casa, immersa nell'acqua limpida di una elegante boccia di vetro, degna della regale bellezza del fiore. Ma poi le sopravvissute di una siepe di consorelle. E infine la memoria, come suole accadere per la certa età, delle rose di nostra mamma, instancabile cultrice di fiori, animali domestici, poetessa della natura. Infine, di là della strada, tutta la siepe fatta di rose intorno alla casa di Anna, bambina come noi, amica e compagna di giochi. Nutrendo simpatia.

Elepi

SOMMARIO

Non dimenticare Cappello e Tavan

Per non cadere nello sperdimento delle pochezze dell'oggi. Messaggi limpidi e forti dei due poeti friulani. Poesia ragione profonda da cui trarre alimento. **p. 2**

2019 fine del Progetto Europa?

Il prossimo anno ci saranno le elezioni europee. La democrazia ha bisogno di chiarezza per scelte consapevoli. Decidere senza perdere la memoria. **p. 3**

Manovra economica e propaganda

Gli slogan della propaganda sono entrati a gamba tesa in un delicato documento che dovrebbe contenere strategie per la crescita del Paese. **p. 5**

Vittima di un furto

Racconto dettagliato: in coda per pratiche a uno sportello dal borsello spariscono portafoglio, documenti, chiavi di casa. Rabbia e panico. **p. 7**

Ironia luminosa di Primo Levi

Lo spettacolo "Ex Chimico" ha aperto al Teatro Verdi di Pordenone una nuova serie "Tra letteratura e teatro". In scena testi e memorie. La chimica lente di ingrandimento sulle meschinità umane. **p. 9**

Sacrum a Villa Manin

Come l'arte contemporanea può accostare il sacro. Una summer school e una mostra; ricordando il discorso agli artisti di Paolo VI: un limpido messaggio, in realtà poco seguito. **p. 11**

Africa e nuove tecnologie

L'Africa giovane vuole cambiare. Lo sottolinea anche la rassegna "Gli occhi dell'Africa": film, teatro, mostra fotografica, incontro con il giornalista Marco Trovato e due concerti jazz. **p. 12**

Pasolini e L'Histoire du Soldat

Nei suoi film la grande conoscenza e amore per la musica. Ne parla in un volume Roberto Calabretto. Il 2 novembre un concerto ricorda la sua morte e il centenario dell'opera di Stravinskij. **p. 15**

Figure femminili di Igne

Dal 28 ottobre a Roveredo nella piazza cuore del paese, l'esposizione di cinque sculture scelte con preciso significato di dedica alle donne e alla loro forza. **p. 17**

Giovani, App, emozioni

Conduci nella visita personalizzata di una nuova città, o aiutarti a riconoscere e gestire le tue emozioni. Un'App premiata e progetti scientifici in progress. **p. 20 e 21**



FUORI DALLE POLEMICHE MA NON INDIFFERENTI

In questo clima di polemiche continue e dialogo difficile, non solo tra i politici ma negli ambienti più diversi, molte persone non nascondono una certa voglia di evadere, di tirarsi fuori. A volte pare che anche certe occasioni di incontri culturali, musica, arte, cinema, teatro siano vissute con questo spirito di non entrare nella mischia, di "elevarsi" individualmente. Lo percepiamo anche nella nostra Casa, centro di aggregazione e cultura, da cui nasce anche questo mensile. Ma nello stesso tempo cresce uno spirito di resilienza attiva; a cogliere ogni occasione culturale per interrogarsi sui fondamentali. E nei giovani una determinazione nello scegliere opportunità impegnative di crescita in competenze e in umanità. Non chiudendo gli occhi di fronte a tragedie che si rinnovano in quel mare, magari meta delle ultime vacanze.

Laura Zuzzi



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI KILTEZZI

ENTRIAMO NEL MONDO DELLA MUSICA SACRA

Ispirati da una figura di Maddalena, nata dalla visione, dall'esperienza e dalle mani di Giovanni Antonio de' Sacchis, in un "Noli me Tingere" con le tre croci, il sepolcro e l'estasi della risurrezione, ci avviciniamo ai concerti del Festival Internazionale di Musica Sacra ospitato in luoghi che respirano di lunga vita, tra Contrada Maggiore e il Noncello che ne delimitava il perimetro. È lì, tra antichi palazzi che si intravedono nelle ombre della sera, passati nei secoli di mano in mano, che ci fermiamo. Sospesi, per un attimo, nel tempo. In un'antica città in fermento, nell'andirivieni di attività tra i portici del corso e il fiume. Rotolare di carri, richiami, voci, sbuffare di animali, odori di ogni tipo. Mentre proprio qui, in mezzo, viene delimitato uno spazio, duraturo nel tempo, dedicato al sacro. Fino a costruire e ricostruire, chiesa e campanile che, ancor oggi, allargano lo sguardo su case, acque e campagne. È così che ci troviamo a percorrere, oggi, salita e gradini del sagrato, rivolgere un'occhiata al portale, appoggiare la mano sul portone ed entrare nel Duomo dedicato a San Marco. Il de' Sacchis lo ritroviamo ancora. Presenze che accomunano la nostra città sul fiume a tantissimi altri luoghi dove il nostro è passato e ha lavorato. Lasciando immagini e significati che ancor oggi restano messaggi di passato e riflessioni di futuro.

Entriamo. E il luogo ispira vita sempre nuova. Ora luci accendono i colori delle cappelle, gli affreschi e le loro narrazioni, tracciando volumi e spazi tra colonne e volte.

Un luogo sonoro, nel silenzio. Che accoglie altre e nuove sonorità.

Sono questi gli spazi, vivi della loro storia, che, in questi mesi, accoglieranno persone per nuove esperienze seguendo il ricchissimo patrimonio rappresentato dalla musica sacra. A cominciare da domenica 21 ottobre.

NO ALL'INDIFFERENZA "LA LISTA" DA 25 ANNI

Ci si abitua alla conta dei morti. Si passa oltre e la vita continua. E invece no, la vita non può continuare nell'indifferenza. Cedendo al fatalismo. Che vita è! È per questo che una rete europea di organizzazioni sta compilando da venticinque anni una lista di migranti e profughi morti, che è stata riportata in uno speciale Supplemento del numero del 5 ottobre della rivista Internazionale. Un salvagente arancio in copertina.

Un lungo elenco di date, luoghi di origine, donne, uomini, bambini, per lo più senza nome, morti documentate da fonti dettagliate. Per gli altri, dispersi, spariti in lunghe traversate, in campi di detenzione, in fondo al mare, lungo i recinti di respingimento, non rimane nulla. E chissà quanti sono. Resta e cresce una grande pena per queste e tante altre violenze e sopraffazioni. Ma cresce anche a dismisura un senso di pietà che impone comprensione e accoglienza, per un po' di rispetto e giustizia.

Maria Francesca Vassallo



NON DIMENTICARE CAPPELLO E TAVAN

Per non cadere nello sperdimento delle pochezze dell'oggi

Avrei voluto avere un'occasione per incontrare Pierluigi Cappello. Oggi è passato un anno da quando è mancato lasciando un senso di vuoto in tante persone che, come me, lo conoscevano attraverso le sue poesie. Lo avevo pensato tante volte e ora mi tornava una strana nostalgia mentre leggevo un articolo a lui dedicato e intitolato "Cappello, il poeta che mi svelò perché stare al mondo" di Eraldo Affinati pubblicato su Il Venerdì di Repubblica. Strano a volte come si muovono i pensieri. Stavo tornando da una lunga tornata di incontri fra giornalisti e avevamo a lungo discusso della preoccupazione che l'Ordine della nostra professione venga abolito, di nuove minacce ad alcuni colleghi, di diritto di stampa. È stato come se un'immagine del caleidoscopio fino allora sfuocata, all'improvviso si fosse fatta limpida mostrando un perfetto incrocio di tasselli che cercava di compensare un'inquietudine legata a questi tempi. La poesia di Cappello all'improvviso mi è parsa purissima e mirabile, perché rende visibile quello che noi riusciamo solo a intuire della vita e vediamo sfuocato, porge emozioni attraverso le parole e i versi, mostra quello che andiamo cercando. Ho sempre pensato alle sue raccolte come dei sorsi d'acqua, quelli che ti salvano dall'aridità. Per un attimo ho sentito di alzare la zavorra dalle mie preoccupazioni. Cappello l'ho incrociato per caso da lontano ad alcune presentazioni, ma non è così che avrei voluto.

Nell'articolo, Affinati si chiede: «Come si fa a resistere. Quale è la ragione profonda da cui ricaviamo alimento? Insomma, se dovessimo rivelare a un ragazzo in soli due versi il significato più autentico del nostro stare al mondo, cosa gli diremmo? Perché dobbiamo continuare a darci dentro? E specialmente, ne vale la pena?». E forse anche io avrei provato a chiedergli la stessa cosa. Proprio a lui che da quando cadde da adolescente dalla moto, rimase paralizzato in quella carrozzina con cui tutti lo ricordiamo. In questi giorni un giornalista che è stato responsabile delle pagine culturali del Piccolo, Alessandro Mezzena Lona, autore di saggi e scritti dedicati alla letteratura, al cinema e alla musica, porterà in scena un lavoro dedicato a un altro poeta friulano, Federico Tavan, capace di scrivere versi nitidi, sfrontati e di una straordinaria profondità. Ho scoperto Tavan tanti anni fa attraverso gli occhi di mia figlia che era andata a trovarlo insieme a un suo insegnante per preparare una tesina sulla sua poesia per l'esame di maturità. Era partita un pomeriggio presto ed era tornata la sera, commossa per avere incontrato una persona che si era rivelata come se l'era sempre immaginata, di poche parole ma con un'aura di unicità. Si erano capiti e spiegati con quei silenzi di cui il poeta si circondava negli ultimi anni. Creature privilegiate nel sapersi raccontare con questo codice. Individui entrambi che cercavano risposte in un mondo che sentivano diverso e lontano da loro.

Lei lo aveva incontrato nell'ultimo periodo della sua vita, "la naf spazial" già scaldava i motori per un viaggio che lo avrebbe portato per sempre in un luogo - ne sono sicura - da dove dopo averci regalato quella sua incredibile poesia, ci continua a guardare facendo le sue famose smorfie. "Lassâme stâ, 'E soi su la nâf spazial. 'E scjampe, e al mont lu jôt lontan". (Lasciatemi in pace! Sono sulla nave spaziale. Fuggo e il mondo lo vedo lontano). Ho pensato e sentito con chiarezza che c'era un filo in tutti questi pensieri. Quale non l'ho ancora messo a fuoco del tutto, ma quel filo l'ho raccolto in un piccolo gomito e me lo sono messo da parte fra quelli che non voglio perdere. Entrambi questi grandi poeti, con il loro destino ingiusto che li accompagnava, se ne sono andati lasciandoci con un senso di irrisolto e di sperdimento nelle pochezze dell'oggi chiedendoci che ci facciamo noi qui, come falene impazzite in una luce. Servirà questo nostro dannarci quotidiano a lasciare un segno? Forse il bandolo era partito da qui, dal timore di non poter incidere, di non riuscire a cambiare il corso delle cose, nella continua sorpresa per un mondo oscuro che non mi sembra appartenere. Pierluigi Cappello rispose all'amico così «Non per orgoglio del compito svolto/ma per orgoglio del compito/qualcosa rimane nel nostro dire/abbiamo inciso i nomi sul tronco folgorato/siamo passati di là».

Paola Dalle Molle

DON GINO RIGOLDI E IL SINDACO DI RIACE

«Credo che il sindaco di Riace abbia incontrato un po' di queste persone sperdute, addolorate e senza futuro e riferimenti e abbia visto il loro dolore, la loro disperazione, il non essere di nessuno... magari a piangere i morti che hanno avuto beh, un sano sentimento che nasce quando incontri il dolore è la compassione, sei con loro con il cuore. Compassione è un sentimento creativo: vuol dire che ti fai carico del dolore che loro hanno e cerchi di trovare le soluzioni, trovare la maniera per risolvere. Può capitare che in questa voglia di aiutare tu possa essere eccessivo, tu possa superare le burocrazie, i passaggi di documenti, qualche regola in generale. Non dico che le leggi non vadano rispettate ma forse si può anche fare un salto in là rispetto alla burocrazia se ti trovi di fronte a diritti umani negati».

Parole di don Gino Rigoldi in collegamento con Fabio Fazio nel corso della puntata del 7 ottobre di *Che Tempo che fa* su Rai1, riferendosi alla vicenda che coinvolge il sindaco di Riace, Mimmo Lucano.

Il Cappellano dell'Istituto penale per minorenni Beccaria ha poi aggiunto: "Io avrei un'idea: abbiamo l'Appennino che è quasi deserto con villaggi che si svuotano, boschi non curati: perché non pensare che delle famiglie italiane insieme a famiglie straniere povere, con magari problemi di documenti vadano a rivitalizzare questi spazi e farle diventare una realtà economica?".

In seguito alla domanda di Fazio se si possa accogliere gli immigrati senza violare la legge risponde: "In Italia di buonisti ce ne è qualcuno ma di 'cattivisti' ce ne è una bella quantità, piuttosto portati a creare difficoltà, barriere... se questi stranieri li aiutassimo con il modello Riace noi potremmo essere serenamente insieme a costruire il futuro, fare il bene della gente è un compito meraviglioso. Peccato che preferiamo essere rognosi e fiscali chiedendo tutti i timbri a chi viene dalla guerra, fame, disperazione, che bella impresa italiana sarebbe invece occuparcene".

L.Z.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7
tel. 0434 365387
Abbonamento 2018
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione
Gruppo redazionale

Martina Gheretti Luciano Padovese
Giancarlo Paulto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana





2019 FINE DEL PROGETTO EUROPEO? DECIDERE SENZA PERDERE LA MEMORIA

Non possiamo lasciare che siano i mercati finanziari o gli speculati calcoli elettorali di bottega a decidere il destino di un continente. La democrazia ha bisogno di chiarezza per scelte consapevoli. Dal 15 novembre approfondimenti all'IRSE

“Democracy Dies in Darkness” recita subito sotto la testata il Washington Post. E di cosa sono fatte l’oscurità, le tenebre che secondo il grande giornale americano fanno morire la democrazia? Sono costituite soprattutto da ignoranza e pregiudizi, dalla mancanza di quella informazione/conoscenza che invece è la linfa essenziale che conferisce un senso vero, autentico alla nostra vita democratica.

Non è un discorso nuovo per noi italiani. Luigi Einaudi, economista liberale, uno dei padri della nostra Repubblica di cui divenne Presidente nel 1948, allo stesso concetto si richiamava formulandolo però in positivo: bisogna conoscere per deliberare.

Sono queste le coordinate che guidano la 44ª edizione della serie di incontri di cultura storico-politica dell’IRSE. Il 26 maggio del prossimo anno saremo chiamati a eleggere il nuovo Parlamento europeo. E quello che ci chiediamo è se sarà il 2019 l’anno delle verità per l’Europa. È una domanda che riguarda il nostro futuro perché, come sempre accade nei passaggi cruciali della storia, sembrano profilarsi solo due vie di uscita, o integrazione o implosione.

Tradotto in concreto significa che nella UE dovremo decidere se andare avanti con la creazione di una vera e propria democrazia europea o tornare indietro agli stati nazionali. Un recente sondaggio ha certificato che nel nostro paese i sentimenti sono ambivalenti. Siamo più eurocinici che euroscettici. In poche parole l’Europa dei tecnocrati, delle burocrazie, delle mediazioni e dei diktat finanziari non ci piace. Chiamati però a decidere a questo punto il che fare gli italiani si fermano, l’uscita dalle istituzioni comunitarie pare un viaggio verso



“terre incognite” e, come ben si sa, pure l’ignoto fa paura.

Negli ultimi decenni le elezioni europee hanno avuto quasi sempre il carattere di un sondaggio sugli equilibri politici nazionali. In una buona misura sarà così pure questa volta: difficile pensare che una formazione politica sulla cresta dell’onda non ottenga consensi solo perché stavolta si vota per l’Europa. Però mai come in questo caso dovremo come cittadini elettori chiedere ai protago-

nisti la maggiore chiarezza possibile: ci dicano esattamente cosa intendono fare. Come andare avanti o come tornare indietro. Ci aiuterà il fatto che oggi il gioco è più scoperto, spirano venti di tempesta un po’ dappertutto nel “vecchio continente”, la bonaccia che vedeva gli elettori votare stanchi e disincantati sembra far parte del passato.

Immaginiamoci allora questi quattro appuntamenti della 44ª edizione degli incontri Irse come un

percorso di preparazione alle scadenze del 2019, elezioni e non solo. Pensiamoli come un “seminario multimediale” alla ricerca delle giuste domande da porci e quindi da porre a chi poi sarà chiamato a rappresentarci. Ci aiuteranno in questo viaggio politologi di grande livello come i professori Pasquino e Almagià, giovani ricercatori, giornalisti. Quello che conta è trovare sì il percorso verso l’avvenire ma “senza perdere la memoria del passato” co-

me abbiamo titolato uno dei nostri appuntamenti. Lo dobbiamo, ai più interessati a un futuro europeo di pace, i giovani.

Si perché vanno superata l’idea che la realtà coincida con le battute sui social o nei talk show, col botta e risposta fine a se stesso. La storia europea è contrassegnata da incredibili alti e bassi. Ottanta anni fa toccammo l’abisso con le leggi razziali e poi il secondo conflitto mondiale e i suoi milioni di morti, quasi che la precedente carneficina, di cui celebriamo il centenario, non fosse bastata.

È evidente che quelli bellici sono scenari che nessuno, proprio nessuno, vuole replicare. Ma esiste pure l’eterogeneità dei fini, esistono le “conseguenze non volute” tipiche delle accentuazioni rissose e polemiche. “La guerra è una cosa troppo importante per lasciarla fare ai militari” diceva il francese Georges Clemenceau. Allo stesso modo non possiamo lasciare che siano i mercati finanziari o gli speculati calcoli elettorali di bottega, le convenienze insomma, a decidere il destino di un continente.

La democrazia ha bisogno di “illuminazione”, di popoli capaci di prendere decisioni in modo consapevole. Qui emergono forti le responsabilità e le debolezze dell’informazione spettacolo. Ma si evidenziano anche quelle delle generazioni più anziane che sbaglierebbero a coltivare quella che il sociologo Zygmunt Bauman chiamava la retrotopia, l’utopia al contrario, del ritorno al passato. Il pensiero va piuttosto rivolto all’avvenire. A chi dovremmo pensare se non ai giovani? Tutte le ricerche sociali sono convergenti, quelle che si sentono oggi più europee sono le persone sotto i trent’anni. Non roviniamogli la speranza, il futuro. **Roberto Reale**



Concorso RaccontaEstero 2018

La regola per partecipare è semplice ma tassativa: racconta in tremila battute la tua esperienza altrove di viaggio, studio, lavoro o volontariato.

SCADENZA 15 DICEMBRE 2018

organizzato da **scopriEuropa** servizio dell’IRSE

Scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre per giovani di ogni età



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



irsenauti@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it/irse



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune di Pordenone





PROGETTO EUROPA

INTEGRAZIONE O IMPLOSIONE?

PORDENONE NOVEMBRE-DICEMBRE 2018

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE
FRIULI

Comune di Pordenone

europa
direct

BCC Pordenonese

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

**IRSE - ISTITUTO REGIONALE
DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Via Concordia 7 – Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it



NEL 2019 SI CELEBRERANNO I 500 ANNI
DALLA MORTE DI LEONARDO DA VINCI:
IL SUO UOMO VITRUVIANO,
IN VERSIONE ROSSO FUOCO,
VUOLE ESSERE AUGURIO A NUOVA
PASSIONE PER IL PROGETTO EUROPA

44ª serie di incontri di cultura storico-politica
a cura dell'IRSE – Istituto Regionale
di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia

**AUDITORIUM
CENTRO CULTURALE CASA ZANUSSI PORDENONE**

GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 2018 ORE 15.30-17.30

CRISI DEL PROGETTO EUROPA?

Democrazia, istituzioni e cittadini
nell'Unione Europea

GIANFRANCO PASQUINO professore emerito di Scienza politica
Introduce e coordina **ROBERTO REALE** giornalista
già vicedirettore di RaiNews 24

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 2018 ORE 15.30-17.30

SENZA PERDERE LA MEMORIA

Libertà e diritti civili conquistati
L'Europa che c'è e aspettative dei giovani

ARCANGELO FERRI giornalista professionista, capocronista a
Radio1 e ai Giornali Radio della Rai

LUCA MISCULIN giornalista professionista della redazione
di *Konrad-II Post. L'Europa, spiegata bene*

Introduce e coordina **ROBERTO REALE**

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2018 ORE 15.30-17.30

TUTTA COLPA DI GERMANIA E FRANCIA?

L'emergenza di una nuova leadership

BEATRICE BENOCCI giornalista professionista, dottore
di ricerca in Storia delle Relazioni Internazionali

FRANCESCO MASELLI giornalista professionista

Introduce e coordina **ROBERTO REALE**

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 2018 ORE 15.30-17.30

2019 L'ANNO DELLA VERITÀ PER L'EUROPA

Democrazia, culture politiche, partiti

MARCO ALMAGISTI docente Scienza politica, Università di Padova

Introduce e coordina **ROBERTO REALE**

**LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI
È GRATUITA E APERTA A TUTTI**

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati
ENTRO IL 3 NOVEMBRE 2018 alla Segreteria IRSE 0434 365326
irse@centroculturapordenone.it

Gli **STUDENTI UNIVERSITARI E DELLE SCUOLE SUPERIORI**
che desiderano un certificato di frequenza a uno o più
incontri, devono richiederlo al momento dell'iscrizione.



Il programma è inserito come Progetto Speciale dell'Irse
anche all'interno del calendario dell'anno accademico
2018-2019 dell'Università della Terza Età di Pordenone



L'UNIONE EUROPEA CAPRO ESPIATORIO COLPEVOLE DI TUTTI I NOSTRI GUAI

Chi pagherà il prezzo della tensione antieuropeista scatenata da calcoli elettoralistici? Non ci sono dubbi: i cittadini socialmente più deboli. La manovra economica serve solo ad allargare l'area dei consensi, non a mettere in ordine i conti

Viviamo tempi di campagna elettorale permanente. Gli slogan della propaganda sono entrati a gamba tesa in un documento delicato come quello della manovra economica, che invece dovrebbe limitarsi a contenere un insieme di strategie per la crescita del Paese. Si pensa già al voto di primavera. Così nel mirino è finita l'Ue, che la maggioranza gialloverde (M5S+Lega) vorrebbe scassare in quanto ritenuta colpevole di tutti i nostri guai.

Quei partiti hanno la necessità di individuare un capro espiatorio contro cui scaricare rancori e frustrazioni, perché la politica "populista" ha bisogno più di scorciatoie che di ragionamenti. Oggi l'Italia è il grimaldello a cui si appoggia l'asse sovranista per scardinare gli equilibri: entrare nella stanza dei bottoni (con la vittoria delle prossime elezioni) per svuotare l'Europa di competenze e di controlli. Sarebbe la fine dell'Unione: ognuno per sé.

Questo è il vero collante che tiene unita l'inedita coalizione premiata dal voto di marzo. La strategia economica nazionale è semplicemente uno strumento per raggiungere la prossima vittoria. Le scelte sono il risultato stracchiato della tensione all'interno di un Governo che è stato costruito su un "contratto", e non su un "progetto". Non esiste una sintesi di programma, bensì una sommatoria di promesse elettorali, tant'è che in ogni operazione hanno peso soltanto i contraenti, cioè i due vicepremier, Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Invece, Giuseppe Conte è un semplice notaio: una



sorta di premier "sandwich" schiacciato dal volere e dalle necessità dei due partiti. Comandano loro. Probabilmente, arriveranno anche alla resa finale dei conti tra di loro, perché alcune visioni sono inconciliabili, ma c'è tempo. Prima vogliono combattere uniti la "guerra" contro la Ue.

Entrambi i protagonisti badano sostanzialmente ai propri interessi; ognuno difende la sua roba, cercando di evitare le invasioni in campo altrui, come "da contratto". I pentastellati si sono concentrati sul reddito di cittadinanza, mentre i leghisti hanno incassato alcune modifiche alla legge Fornero, per ridurre l'età pensionabile, e hanno ottenuto una prima spruzzatina di flat tax, a partire dalle partite Iva con redditi più bassi. Salvini si è tenuto un'altra carta da giocare: quella della sicurezza, contro i migranti, che fa cassa immediata in un Paese im-

paurito che ha perso il senso di solidarietà.

Ovviamente, tutti questi interventi, gestiti insieme, sono assai onerosi e particolarmente legati a principi di puro assistenzialismo. Ma il "contratto" sottoscritto non prevede l'equilibrio dei conti, anzi non c'è proprio traccia degli impegni finanziari. Nessun sacrificio immediato. Tant'è che una quota rilevante di ulteriori spese pubbliche (tra l'altro neanche di investimenti per la crescita) sarà coperta a debito, sfiorando sensibilmente il rapporto deficit/pil, che si è alzato bruscamente fino a toccare quota 2,4 per cento.

In realtà, gli impegni assunti per il 2019 erano sensibilmente diversi. Non solo. Sono disattese anche le promesse per gli anni successivi, allungando così i tempi per il pareggio di bilancio. In queste condizioni, l'Italia non è in grado di presentarsi con le carte

in regola davanti ai mercati chiamati a finanziare i nostri debiti. Con quale credibilità? La fiducia è fondamentale. Chi sgarra paga pegno. I mercati sono infatti delle brutte bestie che tifano per le crisi, così si possono ingrassare. La loro forza è cinica, però alla fine sono il termometro (grossolano, rozzo, non democratico, mettiamoci ciò che vogliamo) di ogni politica economica. Se la febbre sale, meglio trovare rimedi. In caso contrario, il rischio è che gli interessi brucino parte della manovra, riducendo inevitabilmente anche i margini di crescita.

Nonostante tutto, c'è anche chi (Di Maio) si è affacciato al balcone di palazzo Chigi a far festa. Il folclore al potere. A poco sono serviti i richiami dell'Unione europea al rispetto dei vincoli, considerando che l'Italia dovrebbe già impegnarsi a ridimensionare il suo pesante carico di debito

pubblico. Peggio di noi fa soltanto la Grecia. La replica non si è fatta attendere: «Chisseneffrega, la manovra è del popolo». Questa reazione arrogante tiene unita la cordata grigio-verde. D'altra parte, la manovra economica serve fondamentalmente ad allargare la loro area dei consensi, non certo a mettere in ordine i conti.

Se qualcosa dovesse andare male, sia Di Maio che Salvini scaricherebbero ogni responsabilità sui poteri forti, "che non lasciano governare". Entrambi vogliono sfruttare al meglio la luna di miele con il loro popolo. L'obiettivo è di far saltare il banco. Lo ripetono in continuazione: «Ci aiuterà il terremoto politico in Europa, perché le regole cambieranno». O la va o la spacca, senza nessun'altra alternativa. Per loro, il nemico da sconfiggere è la Ue, la quale agli atti scomposti reagisce in maniera altrettanto scomposta, alla cieca contro l'Italia. Così assistiamo sconcertati a un crescendo di atteggiamenti propagandistici che non portano nulla di buono.

Purtroppo, sul terreno della battaglia resteranno tanti cocchi. Chi pagherà il prezzo di questa tensione anti-europeista scatenata da calcoli elettoralistici? Non ci sono dubbi: i conti graveranno sui cittadini socialmente più deboli. Disuguaglianze e povertà non potranno mai essere eliminate a colpi di decreto, o attraverso una lunga serie di provocazioni. Servirebbero politiche virtuose, che oggi sono carenti. Sia in Italia che in Europa.

Giuseppe Ragona

Incontriamoci al Centro

\ Getting together at the Centre



www.centroculturapordenone.it

Appuntamenti, corsi, incontri

\ Meetings, conferences, lessons



promozione culturale
aggregazione e formazione
in sinergia



Mutui casa

BCC Pordenonese

LA BANCA DI RIFERIMENTO
del territorio con 35 Filiali
tra Veneto Orientale e Friuli
Venezia Giulia

**Condizioni
estreme**

tasso
0,6%

**Da 120 anni
sosteniamo le famiglie
nella realizzazione
dei progetti di vita.**



Pordenonese

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche del prodotto e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai fogli informativi disponibili presso tutte le Filiali della Banca e sul sito internet della Banca www.bccpn.it. Offerta riservata a Soci consumatori. Esempio calcolato al 26/04/2018, per un mutuo di 100.000 euro a 10 anni, **tasso variabile Euribor 3 mesi media mese precedente/365 giorni +60 bp e tasso minimo 0,60%**, rate mensili, il **TAEG attuale è pari a 1,0183%**. Il **TAEG calcolato includendo anche la polizza assicurativa facoltativa rata protetta Assimoco è pari a 1,8566%**. Offerta valida fino al 31/12/2018. La richiesta del mutuo è soggetta a valutazione ed approvazione da parte della Banca.

www.bccpn.it

Portafoglio, documenti e chiavi di casa. Scatta il panico. Aumenta paura e diffidenza

Giuseppe Carniello

IL FURTO: RACCONTO PASSO A PASSO

Ho subito un furto. Stavo pacificamente seduto per attendere il mio turno allo sportello. Finalmente ci siamo, apro la borsa, cerco il portafogli: scomparso! Controllo, frugo a fondo ogni tasca, apro cerniere interne ed esterne: nessuna traccia del portafogli, che pure è piuttosto pesante, con tutte le monetine. Quando sono entrato l'avevo nella borsa, certamente.

Molto imbarazzato mi scuso con l'impiegata che mi rassicura: «L'ufficio è controllato da telecamere, vada dai Carabinieri che potrebbero individuare la persona che le ha sottratto il portafogli».

Vado di corsa, mi fanno accomodare in sala d'attesa ed attendo. Intanto controllo ancora ogni tasca, apro cerniere, guardo meglio negli anfratti della borsa, casomai mi sia ingannato: nulla. In tanto annullo tutti gli appuntamenti del pomeriggio, semino diffidenza, raccolgo solidarietà e commiserazione: Bisogna stare attenti, non si può più vivere così, aveva tanti soldi? No ovviamente. Ah, Per fortuna! Forse riuscirà a trovare almeno i documenti, chiuda subito il bancomat, non si sa mai.

Finalmente è il mio turno e faccio la dichiarazione; il maresciallo ha appeso al muro numerosi ricordi del suo servizio, mostra competenza e professionalità. Dove è accaduto? A che ora? Ha notato qualche persona sospetta? Sì, c'era un ragazzo di colore in piedi dietro di me, avevo accanto una ragazza - caratteri somatici sudamericani - anzi, ricordo che, mentre consultavo le mie carte, mi ha urtato il braccio. Saprebbe riconoscerla? Forse, con l'aiuto delle telecamere. Quando è andato allo



sportello erano ancora vicini? No, ora ricordo: erano spariti. Domani mattina controlleremo il filmato delle telecamere. Firmi qui. Grazie, buonasera.

Torno a casa e la situazione precipita: non ho nemmeno le chiavi. Ora è tutto chiaro: c'è una banda di sudamericani che si impossessa dei portafogli con i documenti (non importa se ci sono pochi soldi). Si prende anche le chiavi e così, con indirizzo e chiavi di casa, entra e ruba a man salva.

Mi faccio aprire e finalmente mi rilasso; si fa per dire, perché potrebbero agire questa notte stessa;

bisognerà sprangare le porte. Appoggio la borsa sul tavolo e mi cadono a terra le chiavi: non le hanno rubate. Frugo per l'ennesima volta la borsa, con calma, trovo anche il portafogli, ovviamente intatto.

Mi ero immaginato una storia, suggestiva e coerente. Avevo individuato la colpevole, avevo sospettato i probabili complici. Ma era tutto fittizio; non era accaduto nulla: solo suggestione. Mi sentivo assolutamente immune da ogni allarme sulla microcriminalità, che pure occupa tre quarti della comunicazione corrente,

che si intreccia ed alimenta con l'avversione per i diversi. Io no. Io sono convinto che le istituzioni siano capaci di garantire la sicurezza; io non ho paura. Eppure, quando una mia dabbenaggine mi induce al panico, sono un pollo. I messaggi martellanti sono efficaci, a prescindere dallo loro irrazionalità e persino dalla supposta razionalità di chi li riceve. Mi capita sempre più spesso: incontro un immigrato, africano, sudamericano, asiatico. Per cultura e convinzione religiosa lo considero sinceramente un fratello, tuttavia ho una stretta al cuore, guardo da

un'altra parte. Gli immigrati sono i primi nella lista di proscrizione, ora inizio a diffidare anche quando incontro ragazzi italiani: basta che abbiano un tatuaggio, un piercing, i pantaloni con il cavallo basso o semplicemente che si dirigano in gruppo verso un parco pubblico: mi faccio l'idea che siano potenziali drogati, irrecuperabili. Contro ogni mia convinzione ed ogni mia azione.

Scrivo di queste sensazioni personali ed intime perché sono convinto che, al netto della fatale demenza senile, sussista un problema generale: nella nostra società si spande un fluido disgregante, fatto di ignoranza, individualismo e diffidenza. Nessuno ne è indenne; c'è chi ne fa una bandiera ma pure chi crede di combatterlo ne è un po' vittima. Anche le rocce più tenaci, anche il granito sottoposto all'azione della pioggia e del vento si disgrega e diventa sabbia, in balia della risacca.

Non so come si possa fermare la disgregazione ed attivare una qualche riaggregazione. Certo sono di grande aiuto forti convinzioni religiose. È anche un problema politico: finché anche un solo rappresentante del popolo avrà vita facile ponendo la propria carriera al vertice degli interessi, si alimenta la disgregazione. Ma noi, poveri cristi, come possiamo reagire? Spesso penso alle associazioni spontanee come ad un nuovo cemento che riaggrega; almeno non saremo sabbia ma sassolini e poi, forse, conglomerati, di nuovo rocce come accade in natura. Ma quando, quando si potrà riaffermare che viviamo in una società solida e solidale?



UNO SPAZIO DI ORTO O GIARDINO LUOGO SALVIFICO OLTRE LE MODE

Da curare con pazienza. Dove perdere i propri pensieri con la sensazione di ritrovare un ordine profondo che va aldilà della nostra comprensione. Come sapevano bene gli antichi

Peccato che con un brutto neologismo - orto fashion - la passione per il giardinaggio, sia divenuta, negli ultimi tempi, una tendenza di moda. Perché è molto di più che un passatempo. Il segreto è avere molta pazienza e costanza, oltre che saper organizzare nel migliore dei modi spazi, tempi e tecniche. Un esercizio zen e soprattutto un luogo, anche piccolissimo, dove ritrovare sé stessi, uno spazio dove perdere i propri pensieri e ritornare a respirare un'aria che ogni giorno si fa sempre più pesante e soffocante.

Un luogo appunto. Un mondo a sé, importante e salvifico, soprattutto in un'epoca, come quella in cui viviamo, dove ormai siamo circondati dai "non luoghi", vale a dire quegli spazi immensi e umanamente vuoti come i rumorosi centri commerciali, le anonime zone residenziali o i brulicanti aeroporti che ci rendono tutti uguali, omogenei,

omologati, fatti per essere e trasformarci unicamente in consumatori di spazio e di cose.

Il giardino, invece, sembra obbedire a dinamiche diverse, perché è un luogo chiuso con le sue regole. La stessa etimologia della parola "giardino" ricorda questo: il germanico *gart*, il latino *hortus*, il persiano *pairi-daeza* (che i greci tradussero con *paradeisos*). E mentre questo luogo si chiude su sé stesso, escludendo il territorio circostante, esso compie anche l'opposto, accogliendo nel suo seno lo spazio esterno, se non tutta la Terra.

Lo sapevano bene gli antichi Romani, secondo i quali ogni angolo della terra era abitato da una divinità minore, un *genius loci*, con il quale bisognava dialogare e capirsi quando ci si insediava in un luogo da esso preabitato. Forse quelle sono le voci e i sussurri che sentiamo quando varchiamo la soglia di un giardino, rivelazioni improvvise di

passati e storie che ci portano lontano.

Forse quella la sensazione di abitare un luogo senza tempo, di ritrovare un ordine profondo che va aldilà della nostra comprensione, di sfiorare una storia accumulata in un angolino di terra, suoni e odori che stanno lì in attesa di parlarci. Veri luoghi che rapiscono e che sottraggono al quotidiano, almeno per un po'. A volte il muschio e le felci crescono felicemente nonostante l'oblio e l'incuria degli uomini, ai margini delle periferie o lungo i binari abbandonati, a ricordarci che la natura è forte e non la sappiamo ascoltare e riconoscere: un invito a sottrarci al tempo ordinario e agli spazi neutri della vita contemporanea. Meglio trovarvi rifugio ogni tanto, allora, sedersi lì e tornare ad ascoltare, seguendo gli echi dei geni che lo abitano, in un oltre-tempo che parla al cuore.

Alessandra Pavan



PRANZA IN CASA

SELF SERVICE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

MENÙ E PREZZI
BUONISSIMI

VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE
www.centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

PRIMO LEVI IRONIA E LUCE TESTI E MEMORIE IN SCENA

Lo spettacolo *Ex Chimico* ideato e interpretato da Sonia Bergamasco nel centenario della nascita dello scrittore. La chimica aiuta a osservare con lente d'ingrandimento le meschinità umane



Maggiani e l'amore
Sentieri Illustrati

Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone, 3 Ottobre: prima nazionale dello spettacolo "Ex chimico" per la regia di Sonia Bergamasco, che ne è anche unica interprete. Un tavolo e due sedie. Un lungo filo che corre sopra, su cui appendere dei fogli sparsi: sono passi di vita e di opere di Primo Levi, messi a stendere come bucato al sole o sono elementi di una catena di carbonio, chissà. Sonia Bergamasco entra in scena e si siede al pc, legge un passo di Primo Levi, poi si gira verso la platea e lascia che lo scrittore si impossessi di lei. E parli. Attinge molto da un libro che non conoscevo, "Ranocchi sulla luna e altri animali", e si trasforma ora in ragno, ora in talpa, ora in fanciulla. L'esercizio fisico di mimica gioca con le luci insistendo sui motivi del buio e della prigionia. La Bergamasco si gratta la schiena e, nei panni di Isabella, un'adolescente a cui spuntano le ali, finge di librarsi in cielo, di tuffarsi in volo, di sottrarsi al peso delle cose. Finge. Ma l'illusione per il pubblico è reale. Nel racconto, la ragazzina contagia anche compagni e familiari che, come lei, si coprono di penne, ma delle ali gli altri non sanno che farsene, perciò c'è chi decide addirittura di amputarle - ahimè metafora triste di una libertà che, assuefatti e annoiati come siamo, forse non sappiamo adeguatamente apprezzare. Poco dopo l'attrice si distende e ancora ripiega su se stessa, assume pose plastiche, modella il proprio corpo, si fa ragno: affamato, l'insetto tesse la tela pretendendo di intendere il mondo esclusivamente per quello che gli serve, diviso fra ciò che può esser nutrimento e "il resto".



GIANPIETRO CARLESSO

Sacrum a Villa Manin
Gli occhi dell'Africa

È poi la volta della talpa, convinta che le tenebre le assicurino pace e tranquillità. La talpa che è cieca, ostinata, riottosa al confronto. Come l'uomo fazioso e arrogante dei giorni nostri. Sonia Bergamasco ora arrochisce la voce, ora ride, ora si fa triste: tocca tutte le corde dell'io, trasforma se stessa in suono, accorda il corpo e ne fa un diapason di emozioni. La chimica - rammenta in avvio, citando Primo Levi - aiuta a osservare con la lente d'ingrandimento le meschinità umane tanto simili ai processi che magari troviamo più ripugnanti in natura. "La chimica è l'arte di separare, pensare e distinguere" - spiega ancora con l'autore de "L'altrui mestiere" - ed è perciò viatico primo della scrittura, nell'esercizio necessario per la riflessione. La chimica - aggiunge, con un'intervista improbabile condotta da un extraterrestre - insegna che tutto dipende dai punti di vista: ad osservare oggi magari siamo noi, ma domani potremmo essere noi gli osservati nell'immenso laboratorio dell'universo. Lo spettacolo, bellissimo, è pieno di riferimenti sottili alla tragedia e alla mitologia greca, che si fanno più insistiti alla fine, quando Ecate abbraccia Mnemone, colui che dalla prigionia sfugge sciogliendosi per fondersi in lei e morire. Il senso complessivo è forse nell'idea stessa che all'uomo non è dato infinito alcuno, né libertà né felicità, ma che il trucco (il conforto?) sta nel ricordare che anche l'opposto, la prigionia e il dolore, avrà vita breve per chi è per natura effimero e limitato.

Vale la pena riprendere da *Se questo è un uomo*: "Tutti scoprono, più o meno presto nella loro vita, che la felicità perfetta non è realizzabile, ma pochi si soffermano invece sulla considerazione opposta: che tale è anche una infelicità perfetta. I momenti che si oppongono alla realizzazione di entrambi i due stati-limite sono della stessa natura: conseguono dalla nostra condizione umana, che è nemica di ogni infinito. Vi si oppone la nostra sempre insufficiente conoscenza del futuro; e questo si chiama, in un caso, speranza, e nell'altro, incertezza del domani. Vi si oppone la sicurezza della morte, che impone un limite a ogni gioia, ma anche a ogni dolore. Vi si oppongono le inevitabili cure materiali, che, come inquinano ogni felicità duratura, così distolgono assiduamente la nostra attenzione dalla sventura che ci sovrasta, e ne rendono frammentaria, e perciò sostenibile, la consapevolezza".

Stefania Savocco

Tra letteratura e teatro: uno speciale percorso del cartellone 2018/2019 del Teatro Verdi di Pordenone, voluto dalla nuova consulente del settore Prosa, Natalia Di Iorio, che ha voluto mettere il teatro "di parola" al centro del nuovo progetto. Iniziato il 20 settembre a pordenonelegge con una mirabolante Maria Paiato in un testo di Ennio Flaiano, seguirà fino al 16 maggio 2019 nel segno di cinque autori che hanno ispirato cinque importanti produzioni: Ennio Flaiano, Primo Levi, Concita De Gregorio, Arthur Schnitzler e Aldo Moro.

DANIELE MASINI



Riscoprendo il de' Sacchis
PPP Histoire du soldat



GIANNI GERACI

RUSSIA, MUSEI E ATTUALITÀ

Una attenzione particolare al grande Paese
nel programma Ute 2018/2019

Una serie ben architettata di lezioni, intercalate nei mesi da ottobre a maggio 2019, permetterà ai numerosi iscritti all'Università della Terza età di Pordenone di approfondire aspetti della grande cultura russa e di prepararsi, per chi lo vorrà, ad uno speciale viaggio studio a inizio giugno.

Una prima serie, curata da Laura Turchet, laureata in conservazione dei beni culturali, è dedicata a storia collezioni e capolavori dei grandi Musei. L'Ermitage a San Pietroburgo e il Museo Puškin a Mosca; due lezioni saranno dedicate alla pittura astratta di Kandinsky e oltre. È già iniziata martedì 2 ottobre e continuerà per i tre altri martedì del mese.

Nell'anno dedicato alla Russia, non poteva mancare un corso con protagonisti alcuni dei grandi autori che rinnovarono la letteratura russa nel corso dell'Ottocento. La scelta si è ristretta a tre protagonisti del vasto panorama letterario di due secoli fa, per la forza delle novità che portarono, nella forma e nei contenuti letterari.

A partire da Puškin, primo innovatore della lingua, che ha aperto le porte ad un linguaggio più moderno, in linea con quanto accadeva nell'Europa Occidentale, senza, tuttavia, perdere la sua forte identità russa. Sono tutte e tre personalità che hanno avuto anche un'esistenza movimentata, a volte tormentata, e tutto ciò, inevitabilmente, si riverbera anche nelle loro opere, che invitano ancora, a distanza di tanti anni

dalla loro pubblicazione, alla lettura.

Le lezioni, in collaborazione con l'Associazione Italia-Russia, saranno tenute da Olga Ratnikova traduttrice, docente di lingua e letteratura russa. Venerdì 8 febbraio 2019 Aleksandr Sergeevič Puškin; Venerdì 15 Fëdor Michajlovič Dostoevskij, per concludere Venerdì 22 con Ivan Sergeevič Turgenev.

L'attualità politica e le grandi contraddizioni sociali del grande Paese saranno al centro di una lezione di Mercoledì 13 febbraio. Cristiano Riva, docente di lettere e studiosi di geopolitica tratterà di "La Russia del presidente Vladimir Putin: ascesa al potere e politica estera di questo nuovo Zar".

Su potenza e contraddizioni di questo personaggio e sul particolare momento che stanno vivendo i giovani in Russia, avevamo avuto alcune riflessioni particolari dalle giovani laureate che a metà luglio hanno partecipato allo workshop internazionale "Curiosi del territorio". Sei giovani donne, da San Pietroburgo e anche da cittadine meno famose dell'interno.

Tutte unite nel riconoscere la validità di un serio sistema scolastico e universitario che ha loro permesso di raggiungere preparazioni di alto livello, ma anche nel denunciare fenomeni crescenti di corruzione e totalitarismo che acuiscono la difficoltà di inserirsi in attività lavorative. L.Z.

Si intitola semplicemente "L'Amore" l'ultimo libro di Maurizio Maggiani. Senza facili intimismi

Piervincenzo Di Terlizzi

UN QUOTIDIANO ESERCIZIO DI AMORE

In un'intervista di qualche anno fa, definendo la sua attività, Maurizio Maggiani disse di ritenersi più un narratore, che uno scrittore. In effetti, scorrendo la sua produzione, tutti i suoi testi evidenziano una generosa disposizione a coinvolgere il lettore nei meandri di vicende che s'incastonano tra di loro, generandosi l'una da un particolare dell'altra: così avviene nel lavoro che ha dato all'autore lunigiano la prima notorietà (*Il coraggio del pettirosso*, Feltrinelli, 1995); così avviene in quello che, finora – è parere rigorosamente personale –, è stato il suo testo più riuscito, *Il viaggiatore notturno* (Feltrinelli, 2005; ne ho scritto sul *Momento* di maggio-giugno di quell'anno). Quest'attitudine al racconto si ripropone nella nuova prova narrativa di Maggiani, semplicemente intitolata *L'amore*, uscita per Feltrinelli all'inizio di settembre.

Il libro si articola lungo l'arco di una giornata tiepida d'inizio ottobre, il periodo di tregua tra le stagioni, tra le colline nelle quali vivono coloro i quali saranno noti come "lo sposo" e "la sposa": dentro questo spazio di tempo, in realtà, il lettore segue quasi esclusivamente le azioni dell'uomo ed il suo punto di vista.

Nel volgere della giornata, con la sua compagna che si reca al lavoro in città, l'uomo prepara la colazione



per due, entra nel suo studio per provare a svolgere con il computer il suo lavoro, scende nell'orto, lo controlla e raccoglie verdure per il suo rapido pranzo, sente al telefono l'amata che è a far spese nella sua giornata urbana, esce in bicicletta, provvede con gesti antichi alla cena, attende il ritorno della donna e condivide con lei il pasto ed il tempo di racconti, silenzi, intimità verso il riposo notturno.

Tra questi snodi di una quotidianità meticolosa, curata ed essenziale, l'uomo ripensa alle donne che ha amato nella sua vita, attraversando così la sua vicenda per-

sonale (si colgono facilmente molti rimandi autobiografici dell'autore) e, sullo sfondo, la storia d'Italia dagli anni Cinquanta del secolo scorso in avanti (un tema caro a Maggiani, specie nei suoi ultimi lavori).

Chi legge si trova, così, coinvolto nel racconto di vicende d'amore diverse, per la natura delle relazioni, per le età della vita dei protagonisti in cui sono avvenute, per le forme di coinvolgimento (e di fraintendimento) delle parti, per le disponibilità economiche e per le condizioni lavorative attraversate, per le ragioni per le quali iniziarono

no e si risolsero: per ognuna di esse, Maggiani trova un contesto geografico, una stagione politica e sociale, i contorni umani e, soprattutto, il passo delle parole.

La disposizione di chi racconta è quella di chi accoglie tutto quanto è accaduto senza giudizio, senza rancore o rimpianto, come percorso che ha condotto, non senza fatica ed inciampo, fino all'incontro con la sposa. Come sono attentamente contornate le vicende degli amori precedenti dello sposo, così la narrazione si fa con intenzione reticente riguardo alle circostanze dell'incontro tra lo sposo e la spo-

sa (se ne racconta invece la cerimonia del matrimonio, il semplice ricevimento che ne seguì): all'autore, evidentemente, interessa raccontare invece il loro quotidiano esercizio d'amore, soprattutto nei gesti di rispetto reciproco degli spazi, di attenzioni scambievoli, che si susseguono tra cena e dopocena.

Si tratta di un equilibrio mirabile e fragile, sul quale è sospesa la domanda che lo sposo ogni tanto tra sé e sé formula, la domanda che forse sorregge tutte le relazioni e che lo sposo ritiene serva una certa dose di pietà (verso sé, verso gli altri: e per questo, egli nota, è necessario anche essere un po' avanti con gli anni) per riuscire a formularla: che ne sarà di noi? A dissipare in maniera definitiva il possibile equivoco circa una dimensione tutta privata e in fondo idilliaca della relazione sta poi, oltre al lavoro da insegnante in città della sposa (con tutto il carico di riflessi che sono oggetto dei suoi racconti, una volta rincasata), l'occupazione principale dello sposo: con il suo computer, connesso alla Rete, compra metalli in borse valori lontane, metalli che danno lavoro ad operai in cerca dell'idea giusta per una riconversione aziendale tutta da inventare, tutta da rischiare. La delicata cura dell'amore non esime gli sposi dal mondo. Al mondo, ogni mattina, li riporta.

Partners progettuali

Con il sostegno di

Con il patrocinio di

29° Concorso Internazionale "Città di Porcia"

29 Ott - 3 Nov 2018 - TROMBA

Aspettando il Concorso...

<p>Domenica 21 Ottobre, ore 18.00 Ex Convento di San Francesco Pordenone</p> <p>FVG BRASS QUINTET Carlo Beltrami e Augusto Righi <i>trombe</i> Federico Lamba <i>corno</i> Erik Zerjal <i>trombone</i>, Rok Vilhar <i>tuba</i></p>	<p>Sabato 27 Ottobre, ore 20.45 Duomo Concattedrale di San Marco Pordenone</p> <p>CONCERTO per TROMBA e ORGANO Gabriele Cassone <i>tromba</i> Marco Cadario <i>organo</i></p>
--	---

Sabato 3 Novembre, ore 20.45
TEATRO COMUNALE "G.VERDI" - PORDENONE
FINALE CON ORCHESTRA
Orchestra di Padova e del Veneto, direttore Marco Attura

Programma della manifestazione, FIERA DI PORDENONE

Eliminatoria Lunedì 29 e Martedì 30 Ottobre
Semifinale Mercoledì 31 Ottobre
Finale con Pianoforte Giovedì 1 Novembre

MASTERCLASS DI TROMBA 4-5 NOVEMBRE CON GABRIELE CASSONE E CARLO BELTRAMI

TPV
Teatroverdi Pordenone

Biglietteria e Prevedite
INFOLINE 0434 247624
biglietteria@comunaleguedipeverdi.it

Per informazioni
tel. 0434 590356 - 335 7814656
www.musicaporcia.it - ass.gandino@iol.it



ALBERTO LOLLI

PAOLO IV E IL DISCORSO AGLI ARTISTI LIMPIDO MESSAGGIO POCO SEGUITO

Nei giorni della canonizzazione torna in mente la sua espressa convinzione che i linguaggi dell'arte contemporanea possono accostare il sacro anche attraverso sentieri non propriamente narrativi. Un esempio la mostra "Sacrum" aperta a Villa Manin

Nei giorni della canonizzazione di Paolo VI, torna alla mente il *Discorso agli artisti* del maggio 1964, in cui Papa Montini si adoperava – con la consueta finezza di scrittura e con toni di intenso coinvolgimento personale – per riuocire un dialogo ormai sfilacciato fra la Chiesa e gli autori delle opere che egli avrebbe ancora desiderato accompagnassero i fedeli là "dove i misteri di Dio fanno balzare il cuore dell'uomo".

A distanza di oltre 50 anni, esiste ancora un problema relativo all'arte sacra? Pare proprio di sì.

A giudicare da libri come *Costruito da Dio* di Angelo Crespi (vivace e corrosivo in alcune parti, ma non privo di cadute di tono e di semplicistiche demonizzazioni di un'arte moderna ritenuta colpevolmente agnostica, a partire dal Le Corbusier di Ronchamp e dalla Rothko chapel di Houston) il problema investirebbe anzitutto le architetture ecclesiastiche, che in effetti negli ultimi decenni non hanno mancato di esprimere qualche preoccupante tangenza con il profilo del capannone industriale, e senza finezze alla Behrens. Non sono tuttavia mancati casi virtuosi: senza allontanarci troppo dalla redazione de "Il Momento", basti pensare alla chiesa pordenonese del Beato Odorico, firmata da Mario Botta, pregevole per il suo tentativo di aprirsi al microcosmo delle rogge sul versante absidale e di farsi permeabile alla città nel quadriportico di facciata, con un



GIAN CARLO VENUTO - AFFRESCHI DELLA CHIESA DELL'ANNUNCIAZIONE - CURNO (BG) - 2011

interno a pianta centrale in cui l'ampia copertura conica fa palpitare verso l'alto un respiro di preghiera fin troppo compresso nel circolare percorso di interrogazione dell'altare.

E non è secondario che in una chiesa tanto calibrata le arti visive si ritagliano uno spazio del tutto marginale: per quanto di altissima qualità, solo una piccola tavola della scuola di Gentile da Fabriano è stata accolta nel teorema dei volumi architettonici.

L'arte di oggi stenta invece ad inserirsi in aule e presbiteri, con reciproche responsabilità nella faticosa conduzione del dialogo: da un lato la limitata disponibilità degli artisti ad assecondare la funzione dei luoghi, ovvero la liturgia (che dovrebbe invece in-

nervare il progetto "decorativo", come negli interventi di Massimo Poldelmengo nella chiesa del Sacro Cuore a Reggio Emilia, disegnata da Davide Raffin, 2007; dall'altro la mancata comprensione da parte della Chiesa che i nuovi linguaggi dell'arte contemporanea possono accostare il sacro anche attraverso sentieri non propriamente narrativi, e il conseguente ripiegamento della committenza su opere di minimo disturbo, sovente di minimo costo, troppo spesso di bassa qualità. Affermava, limpido, Paolo VI: "Siamo ricorsi ai surrogati, all'oleografia, all'opera d'arte di pochi pregi e di poca spesa".

In un simile contesto, assume particolare rilevanza il tentativo degli artisti raccolti nella esposi-

zione "Sacrum", visitabile fino al 4 novembre nella barchessa di levante di Villa Manin. Uniti nel proposito di dare vita a Passariano a una *Summer School* di alto profilo sui temi attuali della produzione artistica, oltre una decina di pittori e scultori, fotografi, maestri della stampa e del mosaico presentano episodi della loro produzione diversamente legati alla dimensione del sacro.

Di Gian Carlo Venuto si scoprono gli ariosi affreschi absidali della chiesa dell'Annunciazione a Curno (BG, 2011); Stefano Bernabei espone i cartoni della *Resurrezione di Cristo* eseguita lo scorso anno nella parrocchiale di Ghirano di Prata; il virtuosismo grafico di Alberto Lolli indaga le anatomie del ritrovato *Crocifisso* donatelliano

no della basilica dei Servi a Padova; Massimo Sassi propone un'immagine della monumentale installazione realizzata per la cattedrale di Milwaukee (2001); Corrado e Gianluca Albicocco presentano una grande acquatinta di David Tremlett, eseguita nella loro stamperia di Udine, che riecheggia la soffusa trama globulare utilizzata in estensione parietale dall'artista sulla volta della Cappella di Santa Maria dei carcerati a Bologna (2003).

Ma la spiritualità non è di casa solamente nello spazio del rito e della liturgia. Lo dimostrano i lavori esposti di Giampietro Carlesso, Stefano Ciol, Manolo Cocho, Jannis Kounellis, Sergio Pausig, Luciano Petris, Federico Savonitto... E soprattutto lo splendido tritico a mosaico di Marco De Luca (*Aga di un país no me*, 2005), in cui l'evocazione del tormento esistenziale di Pier Paolo Pasolini fa intravedere negli interstizi delle tessere un senso del sacro non inferiore a quello dei magnetici *Sudari* installati dall'artista nel Battistero degli Ariani a Ravenna (2017).

Per dove altro può passare, d'altronde, una ricerca di senso della *meglio gioventù* o di una vita intera? Come avrebbe detto Padre Turoldo, la via obbligata è attraverso "parole, e segni, e immagini, / ringhiere alle nostre solitudini: / maschere di depistaggio / della strada verso il nudo / Essere".

Fulvio Dell'Agnese



Incontri di **Presenza e Cultura** 2018 | 2019

SFIDE MORALI SEMPRE NUOVE

Nel magma di soluzioni contraddittorie

MARTEDÌ A DIBATTITO \ serie 27

martedì \ ore 20.45 \ a cura di Luciano Padovese, teologo morale

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone



Martedì 9 ottobre 2018 ore 20.45
Comunicazione tecnologica

Martedì 6 novembre 2018 ore 20.45
Bullismo e stalking

Martedì 4 dicembre 2018 ore 20.45
Violenza sulle donne

incontri con **Luciano Padovese**
teologo morale e operatore culturale

PRESENZA E CULTURA Via Concordia 7 Pordenone
Telefono 0434 365387

pec@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it



L'AFRICA GIOVANE VUOLE CAMBIARE LA SFIDA DELLE NUOVE TECNOLOGIE

Lo sottolinea anche la rassegna "Gli occhi dell'Africa" giunta quest'anno alla sua XII edizione a Pordenone. Film, teatro, mostra fotografica, incontro con il giornalista Marco Trovato e due concerti nell'ambito de "Il volo del Jazz"

A Lagos, in Nigeria, le partite di calcio iniziano con lo stadio immerso nel buio: poi, una volta che i calciatori entrano in campo e iniziano il loro gioco, si accendono i riflettori e gli spettatori possono seguire le acrobazie degli atleti. Questo è possibile grazie all'invenzione di un ingegnere locale che ha studiato un modo per sfruttare la forza cinetica dei giocatori, attraverso dei sensori posti sul terreno di gioco, per generare l'energia necessaria ad illuminare lo stadio.

Altro scenario e altra situazione: c'era in Malawi un ragazzino così povero che, quando il suo villaggio venne colpito da una calamità naturale, i suoi genitori decisero che non avevano più i soldi per farlo andare a scuola. Lui, William Kawkwamba, continuò a studiare per conto suo, con vecchi libri di meccanica trovati in biblioteca. Da quelle letture gli venne l'idea di usare dei pezzi di una vecchia biciletta, altri di un trattore e rottami di una discarica, per costruire un macchinario che potesse acchiappare il vento, un'assoluta ricchezza nel suo Paese, e trasformare questa energia per dare luce prima alla sua casa, e poi al suo villaggio. Oggi la storia di William è un libro e un film, oltre che un discorso molto cliccato su TED.

Sono due storie africane emblematiche, che dimostrano come l'Africa non stia ferma, non sia solo quel continente scontato che ci rimandano i media, fatto di so-



ferenza, fame, guerre, sfruttamento e corruzione.

"Dall'Africa c'è sempre qualcosa di nuovo", scriveva Plinio il Vecchio, quando sulle sponde mediterranee del continente nero si affacciavano grandi e importanti città, come Leptis Magna, che portavano a Roma tutte le meraviglie di luoghi lontani e sconosciuti, che nascondevano misteri e ricchezze.

L'Africa è stata per quattro secoli la cava umana dalla quale

l'occidente ha tratto forze di lavoro gratuitamente, per non parlare poi di due secoli di colonialismo. Come può un continente riaversi dopo questo salasso di forze giovani e di risorse, durato per così tanto tempo? Forse è solo un caso, ma il Botswana, troppo lontano dalle rotte delle navi negriere, è uno stato in cui esiste una democrazia, l'istruzione funziona ed ha avuto nella corte suprema un giudice donna, Unity Dow, che ha

aperto il campo a moltissime donne nelle carriere più prestigiose del suo Paese. In più, è meta di un turismo elitario, perché chi vuole visitare il Botswana e conoscere le sue meravigliose risorse animali, deve pagare un bel po' di denaro.

Africa continente di contraddizioni, di contrasti, di invenzioni geniali, spesso nate dalla necessità: questo, sì, tutto vero, ma c'è anche dell'altro, arte e bellezza che una manifestazione come "Gli

occhi dell'Africa" vuole sottolineare. Giunta quest'anno alla sua XII edizione, la rassegna è organizzata, con l'importante contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, da Caritas della diocesi di Concordia-Pordenone, Cinemazero, L'Altrametà, con la collaborazione di Nuovi Vicini, UNASp ACLI (Unione Nazionale Arte e Spettacolo) di Pordenone e il Centro Culturale Casa A. Zanussi. E proprio lo Spazio Foto del Centro Culturale ospiterà la mostra fotografica "In God's country", dal 30 ottobre, introdotta dall'intervento del giornalista Marco Trovato, direttore editoriale della rivista "Africa" e grande esperto di questo continente, che ne parlerà in maniera originale per il pubblico dell'Università della Terza Età di Pordenone lo stesso giorno, alle ore 15.30.

"Gli occhi dell'Africa" presenterà una pellicola africana ogni martedì di novembre, nella sala di Cinemazero, uno spettacolo teatrale a Casa Madonna Pellegrina, il 30 novembre, e due eccezionali concerti, date esclusive per l'Italia, in collaborazione con "Il volo del jazz": saranno presenti a Pordenone il gruppo BCUC di Soweto, il 13 novembre, con la sua musica funky, punk-rock e hip hop, e la maliana Fatoumata Diawara, reduce dai suoi concerti a New York e a Parigi, già protagonista del film "Mali blues", presentato nell'edizione dell'anno scorso.

Martina Ghersetti



Paesaggi e colori dell'Islanda

Mostra fotografica

foto di **Renata Mezzavilla \ Lino Filippetto \ Eleonora Lendaro**

Dal 10 settembre al 21 ottobre 2018

\ SPAZIO FOTO
CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE
\ INGRESSO LIBERO via concordia 7 pordenone
\ ORARI dal lunedì al venerdì 9.00-19.00
sabato 9.00-18.00 \ domenica 15.30-19.00
\ INFO 0434 365387
info@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it





STEFANO CAPPELLETTI

Riscoprendo Antonio de' Sacchis Il Pordenone

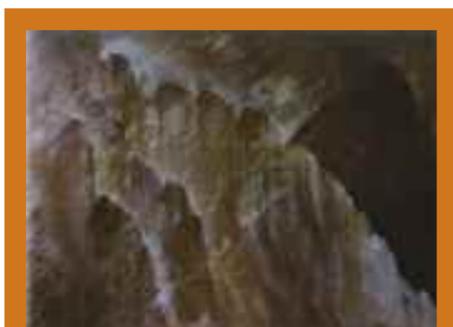
È partita con un tour tematico attraverso il territorio del pordenonese, la marcia di avvicinamento alla mostra, in programmazione per il prossimo anno, su uno dei più grandi artisti del Cinquecento: Giovanni Antonio de' Sacchis detto Il Pordenone: «Si tratta di un progetto nato come un gioco di squadra – spiega l'assessore alla Cultura del Comune Pietro Tropeano – fra tutti i soggetti interessati a costruire un percorso virtuoso».



ETTORE CONSOLAZIONE

Un bel gioco di squadra, che prosegue quello che si era creato nel 1984, quinto centenario della nascita dell'artista, con una serie di iniziative connesse. Una mostra di dipinti e affreschi a Villa Manin di Passariano; una di disegni e stampe nel convento San Francesco a Pordenone; un pregevole volume di studi a cura di Caterina Furlan, edito da Electa; mostre sulla società e cultura del '500 nel Friuli Occidentale.

E inoltre la novità – coraggiosa per quei tempi – di un "Omaggio al Pordenone", organizzato dal Centro Iniziative Culturali: quattordici artisti giovani, selezionati in tutta Italia dal famoso critico Franco Solmi, si sono cimentati in una lettura in chiave moderna di alcune opere o particolari di opere dell'artista. Dal catalogo, edito dalle Edizioni Concordia 7, riproponiamo 14 opere a colori dei partecipanti, in rigoroso ordine alfabetico.



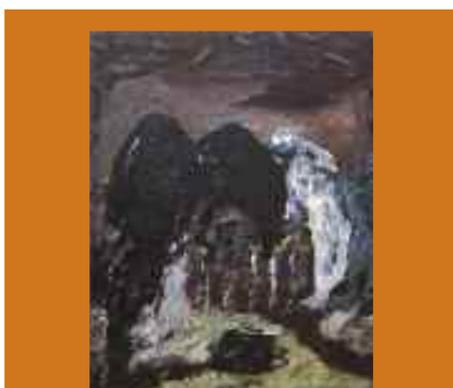
DANIELE DEGLI ANGELI



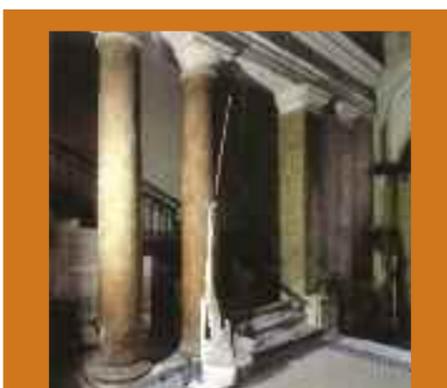
UBALDO DELLA VOLPE



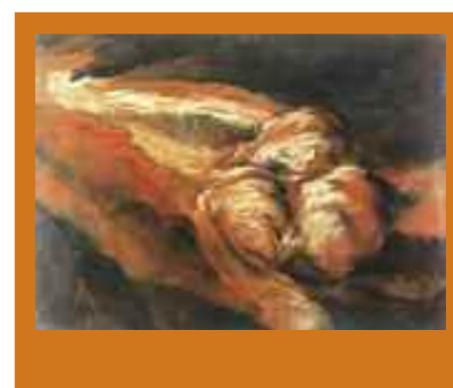
FRANCO DUGO



CLAUDIO GUERRA



PAUL KLERR



PIETRO LENZINI



SILVESTRO LODI



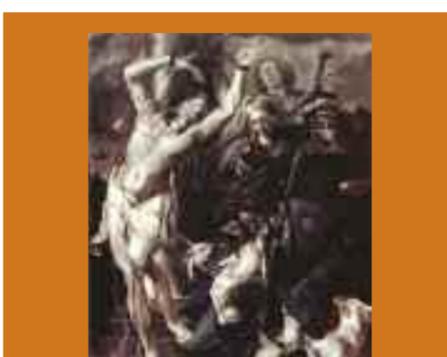
ELVIO MARCHIONNI



DANIELE MASINI



PLINIO MESCIULAM



MASSIMO PULINI



BRUNO VIDONI

Concerti di ottobre e novembre, a cura di Presenza e Cultura nell'ambito del Festival Internazionale "Musica Sacra. Passioni e risurrezioni"



Domenica 21 ottobre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco
Pordenone

Sacra Risonanza

Markus Stockhausen, tromba
Tara Bouman, clarinetto
Bande dell'ANBIMA FVG
Andrea Comoretto, direttore
Musiche di Stockhausen

Da quando esordì nel 2007 a Colonia per il 31° Congresso della Chiesa Tedesca Protestante, coinvolgendo 1800 musicisti, "Abendglühen" (bagliori della sera) di Markus Stockhausen, inno di ispirazione mariana per tromba solista e strumenti a fiato, ha avuto varie rivisitazioni. Ultima questa che viene appositamente proposta al Festival e realizzata all'interno del Duomo di Pordenone sfruttandone le suggestive risonanze naturali, che dà la possibilità ad uno dei più celebri trombettisti al mondo di dialogare con un centinaio di ottoni provenienti dalle migliori bande della regione FVG.



Giuseppe Cominetti, particolare opera *Fra i reticolati*

Venerdì 26 ottobre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco
Pordenone

Still Requies

per attore, tenore solista,
coro femminile, ensemble strumentale
Marco Baliani, attore
Mirko Guadagnini, tenore
Liederadi Chorus e AltreVoci Ensemble
Eddi De Nadai, direttore
Musiche di Mauro Montalbetti

Mauro Montalbetti (1969) è uno dei compositori italiani più in vista dell'ultimo decennio. Vincitore di numerosi premi, è presente nei maggiori teatri e nelle più importanti istituzioni concertistiche italiane ed europee. La composizione di *Still Requies*, è l'ultimo atto del progetto "Un Requiem per ogni anno della Grande Guerra" realizzato dal Festival Liederadi di Milano, cui in questa occasione si unisce il Festival pordenonese, per riflettere ancora una volta sul tragico evento che forse maggiormente ha segnato la storia europea dell'ultimo secolo.

Coproduzione con il Festival Liederadi di Milano nel centenario della fine della Grande Guerra



Venerdì 16 novembre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco
Pordenone

Illuminations

Samuel Cattiau, controttenore
Mathieu Saglio, violoncello
Quentin Dujardin, chitarra
Musiche di autori vari

Questo programma nasce da un progetto di tre musicisti francesi che spaziano dalla musica antica alla contemporanea, passando attraverso jazz e crossover. Si sono riuniti in questo nuovo progetto, Resonance, che intende (ri)scoprire le architetture sonore della polifonia sacra antica, attraverso rivisitazioni originali, proposte nelle chiese e nelle cattedrali di tutta Europa, come omaggio alla grande tradizione sacra occidentale.



Mercoledì 21 novembre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco
Pordenone

Miserere

New Liszt Ferenc Chamber Choir
Nemes Laszlo Norbert, direttore
Musiche di Palestrina, Allegri,
Venier, Gamper, Kodály

Il coro ha sede, come coro in residence, all'interno della prestigiosa Accademia Liszt di Budapest ed è composto da giovani musicisti rigorosamente selezionati. È autorevole testimone della formidabile tradizione vocale e musicale in genere dell'Ungheria, patria che ha dato i natali ad una pletora di eccellenti musicisti (da Liszt fino a Bartók e Ligeti) e, tra questi, in particolare a Zoltán Kodály, inventore di un "metodo" geniale per l'insegnamento della musica, talmente importante che recentemente è stato inserito tra i patrimoni orali e immateriali dell'UNESCO. In programma due prime esecuzioni assolute, espressamente commissionate ai giovani compositori Alessio Venier (in lingua friulana) e Christian Gamper (in lingua tedesca).

Coproduzione con il Festival di Musica Sacra di Trento e Bolzano
In collaborazione con Associazione UT RE MI



Mercoledì 28 novembre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco
Pordenone

Fede e passione

Polish Cello Quartet
Adam Krzeszowiec, Wojciech Fudala,
Krzysztof Karpeta, Tomasz Daroch
Musiche di Bach, Pärt, Domini,
Agosyan, Forino

Il PCQ è uno dei migliori quartetti di violoncelli in Europa. È stato scelto come esecutore di un progetto europeo (Music Masters on Air - MusMA) che, nel 2015-16, ha visto in rete ben 5 festival europei che hanno commissionato nuove opere a giovani compositori, liberamente ispirate al tema del Corale "Vexilla regis" utilizzato da Liszt nella sua "Via Crucis". Le nuove composizioni hanno creato un programma da concerto caleidoscopico, rappresentativo delle varie tendenze della nuova musica prodotta nei vari paesi europei, mantenendo ben saldo il rapporto col tema sacro che conferisce unità e riconoscibilità. Il progetto, partito da Bruxelles col titolo Passione e Fede, è perfettamente in linea con questa edizione del Festival.

In collaborazione con
National Forum of Music Wrocław (Polonia)





ENSEMBLE ZIPANGU

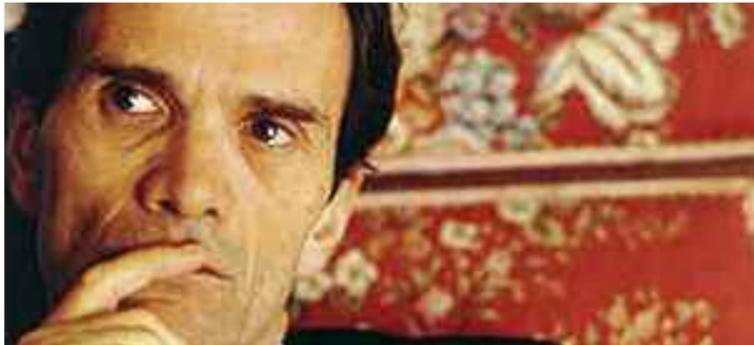
PASOLINI E L'HISTOIRE DU SOLDAT RAPPORTO MUSICA SCENEGGIATURA

Nei suoi film la grande conoscenza e amore per la musica. Ne parla in un volume Roberto Calabretto. E il 2 novembre al Teatro Verdi di Pordenone un concerto ricorda in contemporanea il 43° della morte e il centenario dell'opera di Stravinskij

L'*Histoire du soldat* di Charles-Ferdinand Ramuz – poi musicata da Igor Stravinskij – è una favola. E la storia dell'*Histoire* di Pasolini (che attualizzava quella di Ramuz) è una favola a sua volta per come è nata, per come si è sviluppata e per come si è conclusa. A raccontarla è ora il musicologo pordenonese Roberto Calabretto nel volume *L'Histoire du soldat* di Pier Paolo Pasolini edito da Ets.

Non è la prima volta che Calabretto indaga il rapporto di Pasolini con la musica: «Il regista – afferma – conosceva la musica più di quanto lui stesso ammettesse e nei suoi film la colonna sonora non era qualcosa di “appiccicato” in fase di post produzione, bensì era già presente come precisa scelta dei brani già nella sceneggiatura».

Ora, l'occasione per scrivere di questa sceneggiatura, rimasta tale per la morte improvvisa di Pasolini, è stata offerta all'autore dal fatto che il 2 novembre prossimo il Teatro Comunale di Pordenone avrà in cartellone proprio *L'Histoire du soldat* di Stravinskij nella versione originale eseguita dall'Ensemble Zipangu per la direzione del pordenonese Fabio Sperandio e la regia di Gianni Ferrara. Si ricorderanno così il centenario della composizione dell'opera stravinskiana e il 43° anniversario della morte del poeta di Casar-



sa, come il teatro pordenonese fa ogni anno con qualche produzione particolare.

Nel suo testo – ricco di foto, di note e di riferimenti, garanzia di scientificità del lavoro compiuto, senza che ciò renda la lettura pesante o per iniziati – Calabretto spiega perché Pasolini volesse fare un film sull'*Histoire*. Tutto nasce quando Ninetto Davoli, pupillo del regista, si mette a fare pubblicità nel Carosello televisivo. In quei primi anni Settanta Pasolini, nei suoi interventi sui media, paventava la nascita di una società omologata, lontana anni luce da quella “contadina” da lui conosciuta e “cantata”, a causa soprattutto della televisione, che avrebbe allontanato – sosteneva – la gente dai suoi valori.

Da qui l'idea – suggerita da Laura Betti – di utilizzare la favola di Ramuz, attualizzandola, per fare un film con protagonista Ninetto nelle vesti del soldato suonatore di violino, che viene tentato dal Diavolo e a lui vende l'anima in cambio del successo. Ma nella sceneggiatura il Diavolo sarà il “Capo della televisione”.

In precedenza Pasolini volle conoscere a fondo l'opera di Ramuz e in occasione del film “Il fiore delle mille e una notte” – non potendo utilizzare la musica di Stravinskij da lui evidentemente conosciuta e apprezzata – chiese a Ennio Morricone di comporre due temi stravinskiani dedicati ai protagonisti del film.

La sceneggiatura la scrissero in tre: lo stesso regista – secondo

Calabretto a lui si deve la parte preponderante –, Sergio Citti – l'amico “consulente” per la parlatà di borgata – e il regista di spot pubblicitari Giulio Paradisi. E in tre parti il testo si divide: nella prima Ninetto esce dalla caserma al Nord per tornare a Roma dai familiari e per salutare i commilitoni suona il violino e fra chi ascolta c'è un “signore rispettabile”. Durante il viaggio Ninetto suona per una ragazza sordomuta, che seguirà a casa, dalla quale esce la musica della televisione: è qui che si palesa il contrasto tra la “musica buona” del ragazzo e quella “volgare” della televisione. A tal proposito l'autore scrive: “La funzione catartica ed epifanica della musica che accompagna queste prime performance di

Ninetto è un filo rosso che attraversa tutta la riflessione pasoliniana sull'arte dei suoni...”. Finalmente il signore rispettabile propone al soldato lo scambio: se mi insegni a suonare il violino, io ti insegno a leggere. Ninetto accetta e inizia una vita nuova, di divo della tv, ricco, di successo, ma sempre più solo e “senza anima”. Decide allora di raggiungere Napoli (che allora Pasolini riteneva l'unica città ancora immune dal virus dell'omologazione) e durante il viaggio fa un sogno: si sente di nuovo leggero e riesce a suonare il violino; inseguito dai nemici troverà rifugio in un teatro, da dove però fuggirà e il teatro crolla. Un finale – fa notare Calabretto – privo di speranza, come del resto fu l'ultimo film di Pasolini: *Salò*. Ninetto si sveglia da sogno e si chiede: ma dove va sto treno, dove andiamo tutti?

Questa la sceneggiatura mai diventata film: Davoli la tenne per sé per 20 anni; poi la fece leggere al regista Gigi Dall'Aglio al Teatro di Parma. Fu una folgorazione e l'*Histoire* di Pasolini divenne uno spettacolo teatrale di successo internazionale, con Ninetto nella parte del Soldato e Renato Carpentieri in quella del Diavolo e con tre registi: lo stesso Dall'Aglio, Giorgio Barberio Corsetti e Mario Martone. **Nico Nanni**



lin o lab

Informazioni e iscrizioni

Ogni laboratorio prevede un massimo di 12 iscritti, quello per i bambini, 10 iscritti. È necessario portare il proprio portatile.

Coordinamento Maria Francesca Vassallo

Centro Iniziative Culturali Pordenone,
Via Concordia 7
tel 0434 553205
cicp@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it/cicp
facebook.com/centroculturapordenone.it
youtube.com/culturapn/videos

Promosso da



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

Con il sostegno di



FONDAZIONE
FRIULI



BCC
Pordenone



Electrolux

Laboratorio digitale 2018

Centro Iniziative Culturali Pordenone





FESTIVAL PORDENONELEGGE 2018 CON ATTENZIONE AI MILLENNIALS

Futuro e lavoro dei giovani al centro di molti incontri. Anche gli "angeli" fiore all'occhiello della manifestazione. Esperienza di vita con compiti da portare avanti insieme, con regole ed entusiasmo



È stata chiamata anche l'edizione dei millennials, pordenonelegge2018.

«La nostra scommessa è partita oltre 10 anni fa – ha sottolineato il direttore artistico Gianmario Villalta – con il lavoro capillare e costante nelle scuole che ha prodotto adesso un pubblico autonomo, giovani generazioni che scelgono il loro programma con originalità. Un ottimo auspicio per guardare al ventennale 2019 del festival come a un momento di forte aggregazione per il pubblico transgenerazionale».

In questa pagina, sostenuta da Fondazione Friuli, partner determinante del festival come di altre iniziative culturali e di formazione dei giovani – come quelle portate avanti nella Casa dello Studente Zanussi – pensiamo importante mettere in evidenza questa particolare tendenza e anche il ruolo dei giovani angeli, ormai fiore all'occhiello della manifestazione. Ragazzi e ragazze con magliette con le ali, che di anno in anno si materializzano tra le strade di Pordenone: onnipresenti, molto più che addetti ad una infinità di servizi. Soprattutto dispensatori di sorrisi e accoglienza gentile e paziente di persone di ogni età.

Ci fa piacere riprendere dal Blog di uno di loro – Matteo Troia, venticinquenne con laurea



e master in informatica, oltre che interessi culturali trasversali – i suoi consigli in rete con il titolo: "Dieci cose agli Angeli".

«... Per me gli anni di Pordenonelegge sono stati anni incredibili, perché mi hanno permesso di conoscere, di imparare, di capire e di crescere. Sento di dover lasciare "dieci cose" agli angeli. A quelli che ci sono ora, e a quelli che verranno.

GARANTIRE L'ARMONIA

1. Il vostro compito è garantire l'armonia dell'evento che presiediate. L'armonia è una parola che usa anche la Musica, dove significa "consonanza di voci o di strumenti in accordo tra loro e grati quindi all'orecchio e al cuore". Le persone che partecipano al "vostro" evento, dovranno avere la sensazione che tutto è stato pensato ed organizzato per tempo e che si trovano nella miglior condizione possibile per godersi l'evento a cui assistono. Siate gentili, educati, sorridenti e disponibili. Fate in modo di soddisfare le richieste di tutti, nei limiti del buon senso e soprattutto della sicurezza del pubblico.

2. Ogni evento avrà bisogno di una serie di accortezze minime ma fondamentali. Sono quelle accortezze che pochi notano, ma che fanno la differenza. I cavi elettrici sono in ordine? Le sedie sono state rimesse in fila dopo l'evento precedente? Avete buttato nel cestino l'eventuale immondizia abbandonata? Avete dismesso il materiale precedente per far spazio a quello nuovo? Curate i dettagli, mantenete l'ordine, esigete la precisione, poiché come diceva uno che cito troppo spesso, "il design non è come appare. Il design è come funziona".

REGOLE CONDIVISE

3. Ci saranno situazioni in cui non saprete come comportarvi, soprattutto nel rapportarvi al pubblico. Una risposta sbagliata talvolta è peggio che un minuto di attesa. Chiedete cortesemente al vostro interlocutore di attendere e rivolgetevi ad un vostro collega angelo o ad un vostro superiore. Non abbiate paura di far

attendere uno spettatore, poiché tornerete presto da lui con delle informazioni certe e precise. Non abbiate paura, in generale nella vita, di non sapere qualcosa. Oggi viviamo in un mondo in cui tutti si sentono capaci di parlare di tutto, di avere sempre la risposta esatta per qualsiasi questione. Prendetevi il tempo per capire, per capire meglio, per approfondire, per chiedere. Perdete questo tempo e questo tempo vi sarà fecondo.

4. Le regole di una squadra devono essere uniche e condivise da tutti. Non c'è cosa più controproducente, durante la manifestazione, di due angeli della stessa squadra che danno informazioni discordanti. Le regole più importanti vanno condivise col vostro capo angelo e con tutti gli altri componenti del vostro team. Un gruppo di lavoro, quando "entra in azione", deve avere un orizzonte comune, deve avere delle fondamenta di pensiero condivise e riconosciute da tutti, deve avere un insieme di regole che una vol-

ta concordate non cambiano fino ad eventuali contrordini.

COS'È UN LEADER

5. Ciò che dice il capo angelo va rispettato. È l'unico che può e deve prendere l'iniziativa senza chiedere permesso ad altri (salvo, a volte, al responsabile della sicurezza). Non avventuratevi in decisioni che non sapete gestire: potrebbero creare imbarazzi, confusione o danni. Un gruppo ha sempre bisogno di un leader, che non è colui che ordina, ma è colui che conduce, che accompagna, che sprona, che si accorge, che guida (cose assai più difficili del dare solo ordini).

6. Il leader della vostra squadra non deve essere un dittatore, ma semplicemente la persona con maggiore esperienza rispetto alla vostra. Ciò che dice va rispettato, ma non per questo è vietato dissentire o è vietato proporre una soluzione che reputate migliore. Anche i capi angeli sbagliano, anche i vostri professori, anche i mega dirigenti d'azienda, anche il vostro

capo antipatico sul vostro posto di lavoro. Se non siete d'accordo: dissentite. Non fatelo di petto, non vi sarà utile. Siate complementari a chi avete di fronte.

7. La miglior riuscita di un evento (o di un progetto) nasce dalla capacità di lavorare di squadra. Non sempre si gioca in punta. Chi segna esulta, ma senza l'assist dalle retrovie non sarebbe arrivato davanti alla porta. Nessun ruolo o compito che vi verrà affidato sarà meno importante di quello affidato al vostro vicino. Talvolta vi verranno assegnati dei compiti estremamente noiosi, che però saranno estremamente necessari alla buona riuscita dell'evento. In generale: abbiate pazienza, e fate bene il compito che vi è stato assegnato, qualunque esso sia. Imparerete molto di più nel disagio di un ruolo o di una situazione, rispetto ai casi in cui vi sentirete protetti e immediatamente a vostro agio. Si parte dalle cose piccole, dai fondamentali, da una lunga lista di cose semplici, che poi, un giorno messe in fila, si complicheranno, portandosi dietro oneri e onori.

TRASFERIRE POSITIVITÀ

8. Pordenone... legge, ma voi... ascoltate, chiedete e guardate. Non siete solamente degli automi dele-



gati a gestire degli eventi. Avete la fortuna di essere immersi in questa splendida festa della cultura da una posizione privilegiata. Usate il festival (e quindi la cultura), per crescere umanamente.

9. Parlate con i vostri colleghi angeli. Contribuite a creare una bella squadra. Chiedete loro chi sono, fatevi raccontare la loro storia; conoscetevi e riscoprite nella parola detta e nella parola ascoltata il solo vero veicolo per comprendervi e per riconoscervi. Sappiate chiedere quando non sapete qualcosa, ma sappiate anche consigliare e suggerire quando vedete il vostro vicino in difficoltà.

10. Non è ancora mai stato dimostrato che gli Angeli del Cielo sorridono. Una vastissima letteratura però, testimonia che gli Angeli di Pordenonelegge sorridono. Trasferite la vostra positività alle persone che incrociate. Traferite la vostra cortesia, la vostra educazione. Non vi chiamano "angeli" per caso. Siete angeli per prendervi cura, dei luoghi e delle persone. Testimoniate la vostra missione. Il mondo ne ha un gran bisogno.

(dal blog di Matteo Troia)





FEDE

FIGURE FEMMINILI DI GIORGIO IGNE NELLA PIAZZA RINNOVATA DI ROVEREDO

Da domenica 28 ottobre l'esposizione di cinque sculture scelte per arricchire, con preciso significato di dedica alle donne e alla loro forza, uno spazio di Piazza Roma cuore del paese. Anticipiamo una presentazione del critico Giancarlo Pauletto

La figura femminile è sempre stata centrale nella scultura di Giorgio Igne, come sa bene chi conosce la sua vicenda artistica ed ha almeno sfogliato qualche suo catalogo, in particolare quello dedicatogli, nel 2013, dal Lions Club di Sacile.

Non è stato perciò difficile, nell'ambito dei lavori raccolti nella sua casa di Cavolano, scegliere cinque sculture che rappresentassero la donna – e che la rappresentassero secondo la visione tipica dello scultore – per rendere ancor meglio significativi gli spazi della rinnovata piazza di Roveredo in Piano. Per volontà del Comune in collaborazione con il Centro Iniziative Culturali Pordenone.

La figura femminile assume sempre, nella scultura dell'artista, il senso della maternità, dell'attenzione alla vita, della sua difesa. Il senso, inoltre, di una creatività compressa e talvolta, pur se non frequentemente, aperta alla comunicazione e alla gioia.

Certo non appare strano che l'attenzione dello scultore sia soprattutto rivolta al tema della sofferenza.

La sua moralità, così attenta ai bisogni dell'umano – lo attestano gli slanci di volontariato che lo hanno condotto in vari luoghi del mondo, e sempre tra coloro che avevano ed hanno più necessità d'aiuto – è naturalmente molto colpita dalle contraddizioni che percorrono la società, generando guerre, morte, fughe, esodi. In tutto questo la figura femminile è sempre centrale, positivamente centrale perché difende la vita, accudisce, sostiene, ha pietà: ricevendone in cambio, spesso, offesa e violenza, e talvolta morte, come le cronache si incaricano di ricordare continuamente.

Le cinque sculture scelte per questa occasione interpretano perfettamente questa posizione



JACCUSE

di Igne, come brevi considerazioni possono far comprendere.

Due di esse appartengono al vasto ciclo dei *J'accuse*, opere in cui lo scultore denuncia una sofferenza direttamente prodotta dalla società, o contro la quale la società stessa non fa abbastanza, sottraendosi a un dovere di solidarietà umana che dovrebbe, al contrario, essere la sua prima preoccupazione.

In tutte due i casi si tratta di una madre che stringe un figlio – o comunque un bambino – ferito o malato o morente, situazione che tutti noi abbiamo visto anche troppe volte apparirci in televisione, o su giornali e riviste che parlino di guerre o migrazioni.

Nel primo caso la figura è seduta, e il corpo del bambino si allunga lungo il corpo della madre che lo abbraccia, e volge la

testa come a cercare qualcuno che l'aiuti. Le forme, come sempre nel caso di Igne, sono essenziali, ma assai espressive, la loro strutturazione descrittiva è totalmente subordinata all'intenzione morale, che è quella di denunciare la sofferenza, ma senza alcuna retorica, in nuda essenzialità.

Ancor più potente è forse la seconda figura, sempre una donna che stringe un bambino: ma qui la figura è prona, allungata a terra, e volge in alto il volto spalancato. La nuda essenzialità diventa ancor più primitiva, quasi "animale", in un estremo sforzo di verità rappresentativa.

La più alta delle figure è una *Maternità* quasi verticale, di straordinaria eleganza pur nel suo evidente espressionismo stilistico

Ancora la figura stringe al petto il bambino, ma anche in questo caso quello che viene tematizzato è un destino di sofferenza, non quello di una serena vitalità: come denuncia in particolare il volto angosciato della madre.

Meno drammatica è la scultura intitolata *Fede*, che esprime appunto, nelle mani abbandonate sul ventre, nel viso rivolto verso l'alto, la fiducia in un aiuto, forse soprannaturale, che non potrà mancare: anche se neppure in questo caso la figura appare priva di dolorosa tensione esistenziale.

L'unica scultura non drammatica, ma piuttosto sognante, persa come in una sorta di favola, è la *Donna con gallo*, di un'eleganza quasi rarefatta pur nell'evidente tensione ritmica che la sostiene.

Non si lasci ingannare, lo spettatore, dall'apparente sommarietà dei volumi e dei "tratti" di Igne: il suo espressionismo – che ha nobilissime ascendenze culturali, dal romanico al *Novecento* di un Arturo Martini – è di una potenza inusitata, tutta calcolata su ritmi interni pressoché infallibili, che corrispondono perfettamente alle sue intenzioni estetiche e morali.

Giancarlo Pauletto



JACCUSE



DONNA CON GALLO



MATERNITÀ



ESPERIENZE DA SCOPRIRE IN ITINERARI TRA STORIA ACCOGLIENZA E INNOVAZIONE

Quinta edizione incentrata sulle aziende di nuove produzioni biologiche, a salvaguardia dei beni ambientali ed artistici, degustando l'enogastronomia locale. In una dimensione sostenibile



FANNA > Contrada dell'Oca, fattoria didattica



PIANCAVALLO E POLCENIGO > Tra pascoli, malghe, boschi, con Paolo Antoniazzi di Eupolis e l'Apicoltura Diego Polese



ANDREIS E BARCIS > Con Antonio Cossutta al Centro Avifaunistico e concerto Lied Sacro



ARZENE > Con la guida di Adriana Cesselli Pagnucco alla scoperta dello spinacio selvatico e del vecchio mulino De Giusti. Per finire con una pala di Pomponio Amalteo





LA TUA IDEA VOLA CON IL DIGITALE IMPRENDITORIALITÀ AL FEMMINILE

Un'app per pianificare la visita di una città direttamente dal treno. Il progetto di una giovane piemontese premiato nell'ambito di un laboratorio organizzato da Ca' Foscari e Crédit Agricole FriulAdria. Banca e cultura dell'innovazione

L'innovazione è diventata una mission per Crédit Agricole FriulAdria, non solo per quel riguarda l'offerta di servizi finanziari evoluti ma anche dal punto di vista della promozione culturale. Da diversi anni la banca ha avviato partnership strategiche con le realtà dei Talent Garden (a Pordenone e a Padova) e con le organizzazioni che replicano a livello locale il format dei TED talk californiani. Altrettanto significativo l'affiancamento di rassegne avanguardistiche come il Digital Meet, il festival dell'alfabetizzazione digitale in programma ad ottobre in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Forte in questo ambito dell'esperienza della casa madre francese, sta inoltre per sbarcare anche nel Nord Est la formula dei Villaggi di Crédit Agricole, un ecosistema unico dove startup, grandi aziende e il Gruppo Crédit Agricole cooperano per innovare insieme e contribuire allo sviluppo economico del territorio. Il progetto vedrà la luce nel nostro paese alla fine dell'anno con l'inaugurazione a Milano del primo Villaggio italiano.

In tale contesto, un significato particolare hanno assunto anche i laboratori didattici organizzati nell'ambito della collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia, di CA FriulAdria è tesoriere e partner dal 2017.



Tra i progetti avviati e conclusi nel corso del 2018 due meritano di essere segnalati per l'originalità e la creatività espressa.

Il primo è la app MyAx messa a punto dagli studenti dell'Active Learning Lab Social Innovation in Finance che risponde all'esigenza di fornire servizi bancari senza barriere

per ciechi e ipovedenti attraverso una app. La sfida scelta dagli studenti del team che ha meritato il primo premio era quella di rendere più accessibili e di facile uso i sistemi di pagamento a ciechi e ipovedenti, favorendo la loro autonomia, anche attraverso la rimozione di barriere fisiche e psicologiche.

La soluzione si è trovata in una app, ottimizzata per ciechi e ipovedenti: gli utenti attraverso dei comandi vocali hanno la possibilità di trovare una banca accessibile in ogni momento e ovunque.

La seconda iniziativa è un'altra app denominata "Change Perspective", ideata dalla giovane piemontese

Carlotta Antonante. Il progetto è risultato vincitore del laboratorio "Fai volare la tua idea con il digitale" nato per aiutare le giovani studentesse e neolaureate a sviluppare una carriera in proprio attraverso le competenze digitali. L'iniziativa, organizzata dal Career Service dall'Università Ca' Foscari in collaborazione con Crédit Agricole FriulAdria, era indirizzata a 25 studentesse iscritte a un corso di laurea magistrale o neolaureate magistrali di Ca' Foscari. L'idea di impresa selezionata dalla giuria prevede una app che permette al viaggiatore in treno di utilizzare il suo tempo per pianificare il viaggio direttamente dal device che sarà in grado di mostrargli quali sono gli eventi del momento in città (con la possibilità di acquistare i biglietti) e di scoprire i luoghi caratteristici della sua meta, costruendo un percorso personalizzato. Alla vincitrice è stata offerta l'opportunità di visitare la struttura del Villaggio di Crédit Agricole a Parigi.

L'iniziativa si inserisce nel Progetto LEI - Center for women leadership, ideato e gestito dal Career Service dell'Ateneo con lo scopo di promuovere e rafforzare il ruolo sociale ed economico delle donne nel mondo del lavoro.

Flavio Mariuzzo

Chi entra in Crédit Agricole è già a casa

Con Mutuo Crédit Agricole scopri i vantaggi di una rata sostenibile.

- RATA PROTETTA:** SE SCEGLI IL TASSO VARIABILE CON TETTO MASSIMO, PUOI CONTARE SU UN TASSO CHE NON ANDRÀ MAI OLTRE LA SOGLIA STABILITA
- PRIMA RATA GRATIS:** A SCELTA FRA 3 DIVERSI BENEFIT

CHIEDI IN FILIALE
CHIAMA IL NUMERO VERDE 800 011085 O VAI SU WWW.CA-MUTUOADDESSO.IT

In caso di scelta del tasso variabile con tetto massimo, il tasso non andrà mai oltre la soglia stabilita. A scelta del cliente una tra le 3 seguenti opzioni di benefit: Prima rata gratis, E-bike elettrica e Zeropensieri (servizio gratuito di raccolta e gestione documentale). Messaggio promozionale. "Mutuo Crédit Agricole" è un prodotto del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. A garanzia del mutuo viene iscritta ipoteca. Il documento contenente le Informazioni Generali sul Credito Immobiliare Offerto ai Consumatori è disponibile in filiale e sul sito della Banca. La concessione del credito è soggetta ad approvazione della Banca. L'operazione a premi "Mutuo Crédit Agricole, sentiti già a casa" è rivolta a coloro che stipuleranno un mutuo con una delle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dal 5 aprile 2018 al 30 settembre 2018. Regolamento completo su credit-agricole.it

CA CRÉDIT AGRICOLE
 Una grande banca, tutta per te.



IMPARARE A GESTIRE LE EMOZIONI UNA APP PER I GIOVANI MADE IN FVG

Un progetto della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati, avviato da Regione FVG e Comune di Trieste. Ne ha parlato a Pordenone il responsabile del Progetto SISSA, Stefano Canali, aprendo la serie IRSE "Il cervello e le emozioni"

«Imparare a gestire le emozioni con un App per prevenire il disagio dei giovani», è il titolo di un Progetto avviato da Regione Friuli Venezia Giulia e Comune di Trieste per la realizzazione di iniziative a favore di giovani dai 14 ai 35 anni in tema di formazione, lavoro, pari opportunità e prevenzione del disagio. Partendo dal progetto già avviato in collaborazione con la SISSA, Scuola Internazionale Superiore di studi Avanzati di Trieste si punta a potenziare le competenze emotive dei ragazzi e favorire il miglioramento dell'autocontrollo per evitare comportamenti rischiosi. L'argomento è oggetto di un protocollo d'intesa sottoscritto tra i due enti, il cui testo è stato approvato oggi dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore Alessia Rosolen. «Il progetto – ha spiegato Rosolen – prevede più tipologie di azioni, tra cui interventi di sensibilizzazione e di formazione rivolti a insegnan-

ti, studenti e genitori, una fase di ricerca/azione sperimentale per valutare l'efficacia dell'intervento e un percorso di Alternanza scuola lavoro. Il tutto, in sostanza, è finalizzato a promuovere l'educazione sociale e la salute tra le nuove generazioni; diffondere la conoscenza dei processi mentali e l'apprendimento delle tecniche e strategie comportamentali alla base del potenziamento delle funzioni esecutive e delle capacità di regolare le emozioni e inibire l'impulsività; stimolare la conoscenza e l'adozione di stili di vita sana.

Ne ha parlato il responsabile del Laboratorio Interdisciplinare della SISSA, Stefano Canali, in occasione della apertura della serie di incontri IRSE "Il cervello e le emozioni".

«...I giovani hanno una povertà di espressioni per descrivere le loro emozioni; bisogna lavorare sul lessico emotivo, aumentare il bagaglio con sfu-

mature di espressioni, aumenta la capacità di gestirle. La nostra App, mira a miglioramenti oggettivi dell'autocontrollo che misureremo attraverso test cognitivi specifici».

«Le emozioni infondono senso, valore, sapore e prospettiva alla percezione di noi stessi e del mondo, alle relazioni con gli altri, ai nostri obiettivi e alle nostre aspettative – ha esordito Canali di fronte al numeroso pubblico pordenonese – dalle emozioni dipendono gli interessi, le motivazioni, le azioni. E senza emozioni tutto ci apparirebbe indifferente, remoto, privo di significato».

Ma cosa sono le emozioni? Per quale ragione esistono e perché occupano un posto così centrale nella nostra vita? Come e perché condizionano le percezioni, i ricordi, i nostri giudizi, le decisioni che prendiamo, le nostre scelte morali? Sono espressioni biologiche, funzioni innate determinate dai

nostri geni oppure reazioni apprese, modellate dalla cultura e dalle nostre esperienze? La risposta a queste diverse domande passa in realtà attraverso una comune spiegazione. Un'interpretazione storico-evoluzionistica, compresa tra biologia, neuroscienze, arte, filosofia e politica.

«Le emozioni, come per tutti i repertori dei comportamenti umani delle funzioni psicologiche, sono in parte ereditate e in parte sono costruite attraverso l'esperienza quindi sono anche frutto dell'interazione con la società, con la cultura in cui un individuo vive, sono una combinazione di questi due fattori.

Nell'antichità le emozioni erano ritenute una specie di transitoria follia perché l'uomo veniva ritenuto animale razionale e la parte delle virtù umane era rappresentata dalla ragione. Col tempo la ricerca scientifica ha dimostrato, inve-

ce, che le emozioni entrano nei nostri comportamenti come fattori primari, sono determinanti nelle scelte politiche, nelle scelte economiche, negli acquisti, nella scelta del partner, ovviamente, nella scelta delle amicizie; quindi sono un elemento fondamentale nella costruzione delle reti sociali e delle decisioni politiche.

Lo vediamo specialmente in questo periodo in cui le emozioni stanno prevalendo anche a livello di scelte politiche. Oggi si vive più di impulso, le emozioni stanno prendendo sempre più un ruolo importante nell'orientare l'agire politico e sociale; a mio parere con grave pericolo per il futuro. Per migliorare la qualità della nostra vita e delle sofferenti democrazie politiche contemporanee, servono oggi, e con urgenza, una più compiuta comprensione delle emozioni e una vera democrazia dei processi emotivi».

a cura di **Laura Zuzzi**

**MUSICA
in
Insieme
PORDENONE**

**31
OTTOBRE
2018**

inviare la tua proposta entro

bando al www.centroculturapordenone.it/cicp

**CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE**

Fondazione
BCC Pordenone

**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

info:
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE
cicp@centroculturapordenone.it
0434 553205

OTT OBRE 2018

1 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Lino Zanussi: l'attualità dei suoi progetti per Pordenone** > Incontro con LUCIANO PADOVESE e GIUSEPPE RAGOGNA > APERTURA ANNO ACCADEMICO 2018/2019 UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ DI PORDENONE / UTE

2 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La Russia tra musei e l'opera di un grande artista. L'Ermitage a San Pietroburgo: storia, collezioni e capolavori** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICIP

3 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della moda e del costume: Voilà Marie Antoinette. La moda femminile nel secolo della più chiacchierata regina di Francia** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

4 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cosa sono le passioni? Definizioni tra storia arte letteratura neuroscienze** > Incontro con STEFANO CANALI > Il cervello e le emozioni tra adattamenti e malattia / IRSE

5 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi dubbi etici nelle persone e nella società di oggi. Distinguere bene e male morali oggi** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE

6 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Primo contatto con la fotografia con GIAMPIERO CECCHIN > On writing con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI > Conosci te stesso con CATERINA SANTAMBROGIO > Lavoriamo l'argilla con ALESSANDRA PITTEP > Creativi in Via Concordia / CICIP**

15.00 > SALA MURTI > **FreeCAD per Piccoli Maker** > CORSO BASE > Laboratorio a cura di GIOVANNI LONGO / CICIP

15.00 > SALA ROS > **Nuovo viaggio nella tecnologia - Stampa 3d** > Laboratorio con di LAURA TESOLIN / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Dunkirk** > Film di Christopher Nolan / UTE / CICIP

7 DOMENICA

8.00 > **Arzene. A piedi tra natura e arte** > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO QUINTA EDIZIONE / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

8 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Introduzione all'astronomia. La volta celeste e i moti dei cieli** > Lezione di LUCA CORAI / UTE

9 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **La Russia tra musei e l'opera di un grande artista. Il Museo Puškin a Mosca: storia, collezioni e capolavori** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Comunicazione tecnologica** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito / PEC

10 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute: patologie dell'occhio: la cataratta** > Lezione di MAURIZIO GISMONDI / UTE

11 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Neuropsicologia delle emozioni** > Incontro con MICHELA BALCONI > Il cervello e le emozioni tra adattamenti e malattia / IRSE

12 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi dubbi etici nelle persone e nella società di oggi. Quanto conta la coscienza personale?** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE

13 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **On writing con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI > Conosci te stesso con CATERINA SANTAMBROGIO > Lavoriamo l'argilla con ALESSANDRA PITTEP > Creativi in Via Concordia / CICIP**

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Ammore e malavita** > Film di Manetti Bros / UTE / CICIP

15 LUNEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati > Laboratorio didattico** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Introduzione all'astronomia. Il sistema solare** > Lezione di LUCA CORAI / UTE

16 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La Russia tra musei e l'opera di un grande artista. La pittura astratta: Kandinsky** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICIP

17 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della moda e del costume: nell'armadio di Pietro Longhi. La moda maschile nel secolo del più celebre pittore veneziano** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

18 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **"Un soffio d'umanità"** > Presentazione del libro a cura dell'autore GIUSEPPE RAGOGNA / UTE

19 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi dubbi etici nelle persone e nella società di oggi. Nella coppia: basta sposarsi o basta l'amore?** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE

20 SABATO

7.30 > VISITA GUIDATA > **Sauris: un itinerario tra le eccellenze del luogo** > Accompagnati dalle guide turistiche del Friuli Venezia Giulia / UTE

15.00 > SALE VARIE > **On writing con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI > Conosci te stesso con CATERINA SANTAMBROGIO > Lavoriamo l'argilla con ALESSANDRA PITTEP > Creativi in Via Concordia / CICIP**

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

15.00 > SALA ROS > **Nuovo viaggio nella tecnologia - Robotica educativa** > Laboratorio con LAURA TESOLIN / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **L'altra metà della storia** > Film di Ritesh Batra / UTE / CICIP

21 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Gli esodi di più popoli. Un'esperienza umana, oltre il popolo ebraico** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche / PEC

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra. Passioni e risurrezioni > Sacra Risonanza** > MARKUS STOCKHAUSEN tromba, TARA BOUMAN clarinetto, BANDE DELL'ANBIMA FVG > ANDREA COMORETTO Direttore > Musiche di Stockhausen / PEC

22 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Introduzione all'astronomia: a caccia di supernove** > Lezione di PAOLO CAMPANER / UTE

23 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La Russia tra musei e l'opera di un grande artista. La pittura astratta: Kandinsky e oltre** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICIP

24 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Storia della moda e del costume: cappellini, parrucche e cuffiette. Accessori, acconciature e cosmesi femminile nel Settecento europeo** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

25 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Depressione e non solo. Farmaci, psicoterapia o come altro intervenire?** > Incontro con TULLIO GIRALDI > Il cervello e le emozioni tra adattamenti e malattia / IRSE

26 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi dubbi etici nelle persone e nella società di oggi. I giovani: tutto male o possono insegnare qualcosa?** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **Still Requies** > MARCO BALLIANI attore, MIRKO GUADAGNINI tenore, LIEDERDI CHORUS e ALTRE VOCI ENSEMBLE > EDDI DE NADAI Direttore > Musiche di Mauro Montalbetti / PEC

27 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **On writing con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI > Lavoriamo l'argilla con ALESSANDRA PITTEP > Un viaggio dentro di me. Le mie emozioni in forme e colori** con ALESSANDRA MELONE > Creativi in Via Concordia / CICIP

15.00 > SALA MURTI > **FreeCAD per Piccoli Maker** > PER PROFESSIONISTI > Laboratorio a cura di GIOVANNI LONGO / CICIP

15.00 > SALA ROS > **Nuovo viaggio nella tecnologia - Robotica educativa** > Laboratorio con LAURA TESOLIN / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Alla scoperta di Arduino** > Laboratorio con MATTEO TROIA / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **La battaglia dei sessi** > Film di Jonathan Dayton e Valerie Faris / UTE / CICIP

17.30 > ABBAZIA SANTA MARIA IN SILVIS DI SESTO AL REGHENA > **Inaugurazione Mostra > Giovanni Cesca. Eterna natura** > OPERE DAGLI ANNI '90 > Intervento musicale d'apertura con DUO PSALLERE Voce, VALENTINO PASE, baritono e SOFIA MASUT, arpa / PEC

28 DOMENICA

8.00 > Pocenja, Rivignano, Teor > **Dal riso violone nano friulano alla floricoltura a impatto zero** > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO QUINTA EDIZIONE / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

29 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Introduzione all'astronomia. Astrofotografia in alta risoluzione** > Lezione di RAIMONDO SEDRANI / UTE

30 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'Africa oggi** > Lezione di MARCO TROVATO / UTE / CARITAS DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

17.30 > SPAZIO FOTO > **Inaugurazione Mostra Fotografica In God's country** nell'ambito della Rassegna "Gli occhi dell'Africa" / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI / UTE / PEC / CARITAS DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

31 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della moda e del costume: tricorno in capo. Accessori, copricapi, acconciature maschili nel Settecento europeo** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

NOV EMBRE 2018

3 SABATO

15.00 > SALA PIZZINATO > **Un viaggio dentro di me. Le mie emozioni in forme e colori** con ALESSANDRA MELONE > Creativi in Via Concordia / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Vittoria e Abdul** > Film di Stephen Frears / UTE / CICIP

5 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il cinema africano** > Lezione a cura del COE DI MILANO / UTE / CARITAS DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

6 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Le abilità e il valore umano, limiti personali, fisici, sportivi e patologici** > Lezione di LUCA GALIMBERTI atleta paralimpico > Corso UN VIAGGIO TRA LE ABILITÀ / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Sfide morali sempre nuove: bullismo e stalking** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito / PEC

7 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della Russia: dal Primo Stato russo alla formazione del Principato di Mosca** > Lezione di GINA PIGOZZO BERNARDI / UTE / ASSOCIAZIONE ITALIA-RUSSIE

8 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Città e paesi del mondo: Islanda, un'Europa a parte** > Lezione di RENATA MEZZAVILLA e LINO FILIPETTO / UTE

9 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi dubbi etici nelle persone e nella società di oggi. Infedeltà e tradimenti tra lutti, perdoni e ripartenze** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE

10 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **On writing con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI > Un viaggio dentro di me. Le mie emozioni in forme e colori** con ALESSANDRA MELONE > **I profumi dell'Africa** con LISA GARAU > Creativi in Via Concordia / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto > a cura di Luca Baruzzo / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **La ragazza nella nebbia** > Film di Donato Carrisi / UTE / CICIP

20.30 > CASA MADONNA PELLEGRINA PORDENONE > **Canti di pace nel mondo** > INTERNATIONAL BRIDGE CHOIR > nell'ambito del XXVII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA. PASSIONI E RISURREZIONI / PEC / CICIP

11 DOMENICA

9.00 > **Malnisio e Maniago > Il culto dell'acqua: come forza motrice e forza lavoro** > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO QUINTA EDIZIONE / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE / ECOMUSEO LIS AGANIS ECOMUSEO REGIONALE DELLE DOLOMITI FRIULANE

12 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il punto alto della Felicità** > Presentazione del libro a cura dell'autore MAURO DALVIN / UTE / BOTTEGA ERRANTE EDIZIONI PORDENONE / QUO VADIS? LIBRERIA DEL VIAGGIATORE PORDENONE

13 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Resilienza, abilità cognitive, rapporto mente-corpo** > Lezione di LUCA GALIMBERTI > Corso UN VIAGGIO TRA LE ABILITÀ / UTE

14 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute. Patologie dell'occhio: il glaucoma** > Lezione di MAURIZIO GISMONDI / UTE

15 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Crisi del progetto Europa? Democrazia, istituzioni e cittadini nell'Unione Europea** > Incontro con GIANFRANCO PASQUINO > Introduce e coordina ROBERTO REALE > Corso PROGETTO EUROPA. INTEGRAZIONE O IMPLOSIONE? / IRSE

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

☎ 0434 365387 info@centroculturapordenone.it



CICIP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



PEC
PRESENZA E CULTURA



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**



Fondazione Concordia Sette

Con una donazione puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone.

☎ 0434 365387 fondazione@centroculturapordenone.it

Bonifico bancario intestato a Fondazione Concordia Sette

IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

16 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi dubbi etici nelle persone e nella società di oggi. La morale di Francesco misericordiosa ed evangelica?** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO PORDENONE > **illuminations** > SAMUEL CATTIAU controttenore, MATHIEU SAGLIO violoncello, QUENTIN DUJARDIN chitarra > Musiche di autori vari > nell'ambito del XXVII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA. PASSIONI E RISURREZIONI / PEC / CICIP

17 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **On writing** con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI > **Un viaggio dentro di me. Le mie emozioni in forme e colori** con ALESSANDRA MELONE > **I profumi dell'Africa** con LISA GARAU > Creativi in Via Concordia / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto > a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Suburbicon** > Film di George Clooney / UTE / CICIP

18 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il libro dell'Esodo. La tormentata nascita della storia assiale del popolo ebraico** / Incontro con RENATO DE ZAN / Domeniche bibliche / PEC

19 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il Monte Bianco e la Vallée Blanche** > Lezione di LUCA GALIMBERTI > Corso UN VIAGGIO TRA LE ABILITÀ / UTE

20 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Le capitali della Russia e la nuova società: San Pietroburgo** > Lezione di OLGA RATNIKOVA / UTE / ASSOCIAZIONE ITALIA-RUSSIE

21 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della Russia: dall'espansione del Principato di Mosca in Siberia alla Grande Occidentalizzazione della Russia** > Lezione di GINA PIGOZZO BERNARDI / UTE / ASSOCIAZIONE ITALIA-RUSSIE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO PORDENONE > **Miserere** > NEW LISZT FERENC CHAMBER CHOIR > NEMES LASZLO NORBERT Direttore > Musiche di Palestrina, Allegri, Venier, Gamper, Kodály > nell'ambito del XXVII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA. PASSIONI E RISURREZIONI / PEC / CICIP / ASSOCIAZIONE UT RE MI

22 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Senza perdere la memoria. Libertà e diritti civili conquistati. L'Europa che c'è e aspettative dei giovani** > Incontro con ARCANGELO FERRI e LUCA MISCULIN > Introduce e coordina ROBERTO REALE > Corso PROGETTO EUROPA. INTEGRAZIONE O IMPLOSIONE? / IRSE

23 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della Chiesa. Le Crociate: una pagina difficile e controversa di storia della Chiesa o storia dell'antagonismo di due mondi?** > Lezione di OTELLO QUAIA / UTE

24 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **On writing** con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI > **Un viaggio dentro di me. Le mie emozioni in forme e colori** con ALESSANDRA MELONE > **I profumi dell'Africa** con LISA GARAU > Creativi in Via Concordia / CICIP

15.00 > SALA MURTI > **FreeCAD per Piccoli Maker** > CORSO AVANZATO > Laboratorio a cura di GIOVANNI LONGO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Wonder** > Film di Stephen Chbosky / UTE / CICIP

17.30 > GALLERIA SAGITTARIA > Inaugurazione Mostra **Zuccheri & Zuccheri. Natura e poesia** > a cura di GIANCARLO PAULETTO / CICIP

17.30 > GALLERIA SAGITTARIA > Inaugurazione Mostra **Zuccheri & Zuccheri. Natura e poesia** > a cura di GIANCARLO PAULETTO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Wonder** > Film di Stephen Chbosky / UTE / CICIP

25 DOMENICA

9.00 > SAN VITO AL TAGLIAMENTO > **Tra upupa, gabbiani e civette in Casa Zuccheri** > a cura di GIANCARLO PAULETTO > Nell'ambito della mostra "Zuccheri & Zuccheri" > Accompagneranno il pubblico Beppo e Taddeo Zuccheri > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO QUINTA EDIZIONE / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

26 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della Chiesa: le Crociate, dai fatti alla ideologia. Le tappe più significative dal 1095 al 1291** > Lezione di OTELLO QUAIA / UTE

27 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il Monte Rosa, dalla valle del Lys al ghiacciaio dell'Indren verso Punta Giordani** > Lezione di LUCA GALIMBERTI > Corso UN VIAGGIO TRA LE ABILITÀ / UTE

20.30 > CASA MADONNA PELLEGRINA PORDENONE > **Immigrant song /1** > Scuola Sperimentale dell'Attore l'Arlecchino Errante > nell'ambito del XXVII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA. PASSIONI E RISURREZIONI / PEC / CICIP

28 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Storia della Russia: dalla Rivoluzione bolscevica alla fine del comunismo: speranze e rimpianti** > Lezione di GINA PIGOZZO BERNARDI / UTE / ASSOCIAZIONE ITALIA-RUSSIE

20.30 > CASA MADONNA PELLEGRINA PORDENONE > **Immigrant song /2** > Scuola Sperimentale dell'Attore l'Arlecchino Errante > nell'ambito del XXVII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA. PASSIONI E RISURREZIONI / PEC / CICIP

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO PORDENONE > **Fede e passione** > POLISH CELLO QUARTET > Adam Krzeszowiec, Wojciech Fudala, Krzysztof Karpeta, Tomasz Daroch > Musiche di Bach, Pärt, Domini, Agosyan, Forino > nell'ambito del XXVII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA. PASSIONI E RISURREZIONI / PEC / CICIP / NATIONAL FORUM OF MUSIC WROCLAW POLONIA

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO PORDENONE > **Fede e passione** > POLISH CELLO QUARTET > Adam Krzeszowiec, Wojciech Fudala, Krzysztof Karpeta, Tomasz Daroch > Musiche di Bach, Pärt, Domini, Agosyan, Forino > nell'ambito del XXVII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA. PASSIONI E RISURREZIONI / PEC / CICIP / NATIONAL FORUM OF MUSIC WROCLAW POLONIA

29 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Tutta colpa di Germania e Francia? L'emergenza di una nuova leadership** > Incontro con BEATRICE BENOCCI e FRANCESCO MASELLI > Introduce e coordina ROBERTO REALE > Corso PROGETTO EUROPA. INTEGRAZIONE O IMPLOSIONE? / IRSE

20.30 > CASA MADONNA PELLEGRINA PORDENONE > **Immigrant song /3** > Scuola Sperimentale dell'Attore l'Arlecchino Errante > nell'ambito del XXVII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA. PASSIONI E RISURREZIONI / PEC / CICIP

30 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della Chiesa: le Crociate, dai fatti alla ideologia. I cristiani d'oriente, vittime principali del confronto tra Franchi e Arabi** > Lezione di OTELLO QUAIA / UTE

20.30 > CASA MADONNA PELLEGRINA PORDENONE > **Canti di pace nel mondo** > INTERNATIONAL BRIDGE CHOIR > nell'ambito del XXVII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA. PASSIONI E RISURREZIONI / PEC / CICIP

I LUNEDÌ LAB

9.00 > SALA ROS > **Scoprire il computer e internet** > LIVELLO BASE > a cura di ENRICO ROS > DALL'1 OTTOBRE 2018 AL 4 MARZO 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.30 > SALA ROS > **Scoprire il computer e internet** > LIVELLO INTERMEDIO > a cura di ENRICO ROS > DALL'1 OTTOBRE 2018 AL 4 MARZO 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

9.00 > ATELIER > **Il "gioco" del riordino** > a cura di ORNELLA SUT > DAL 15 AL 29 OTTOBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

15.30 > SALA A > **Il gioco degli scacchi** > a cura di NICOLA SCIAN > DAL 29 OTTOBRE AL 17 DICEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

I MARTEDÌ LAB

9.00 > ATELIER > **Lavorare a maglia** > a cura di PATRICIA GASTALDI > DAL 23 OTTOBRE AL 27 NOVEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

9.00 > SALA MARTIN > **Biomusica la vocevolitiva** > a cura di MARIANNA PALILLO > DAL 16 OTTOBRE AL 4 DICEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA 3 > **Sperimentare l'acqua e il colore** > a cura di MARIA GRAZIA COLONNELLO > DAL 23 OTTOBRE AL 4 DICEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

I MERCOLEDÌ LAB

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > a cura della FONDAZIONE SCUOLA MERLETTI DI GORIZIA > DAL 17 OTTOBRE 2018 AL 29 MAGGIO 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA PIZZINATO > **Tai Chi Chuan** > PRIMO LIVELLO > a cura di TERESA PITTON > DAL 17 OTTOBRE 2018 AL 10 APRILE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

11.00 > SALA PIZZINATO > **Tai Chi Chuan** > LIVELLO BASE > a cura di TERESA PITTON > DAL 17 OTTOBRE 2018 AL 10 APRILE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA 2 > **Texture** > a cura di FEDERICA PAGNUCCO > DAL 24 OTTOBRE 21 NOVEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA MARTIN > **Un viaggio dentro di me. Le mie emozioni in forme e colori** > a cura di ALESSANDRA MELONE > DAL 31 OTTOBRE AL 19 DICEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA MARTIN > **Le più belle app per smartphone** > a cura di GIORGIO SIMONETTI > DAL 28 NOVEMBRE AL 12 DICEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

I GIOVEDÌ LAB

10.00 > SALA MARTIN > **Comunicazione** > a cura di ANITA ZANIN > DAL 18 OTTOBRE AL 15 NOVEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA MARTIN > **I luoghi della poesia** > a cura di MARCO SORZIO > DAL 29 NOVEMBRE AL 20 DICEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

15.30 > SALA MARTIN > **Scrivere una storia** > a cura di ALFREDO STOPPA > DAL 18 OTTOBRE AL 22 NOVEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

I VENERDÌ LAB

10.00 > SALA ROS > **Fondamenti di Disegno** > a cura di MARTA LORENZON > DAL 12 OTTOBRE AL 9 NOVEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA ROS > **Fondamenti di Pittura** > a cura di MARTA LORENZON > DAL 16 NOVEMBRE AL 14 DICEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

I SABATO LAB

10.00 > SALA PIZZINATO > **Training autogeno** > a cura di PAOLA DE GIORGIO > DAL 6 OTTOBRE AL 22 DICEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

CORSI DI LINGUE IRSE

> **Inglese, francese, tedesco, spagnolo** > OGNI GIORNO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > SABATO 9.00-12.00 / IRSE

MOSTRE

GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri Illustrati** > Mostra Internazionale di Illustrazioni per l'infanzia > DAL 15 SETTEMBRE ALL'11 NOVEMBRE 2018 / CICIP LABORATORI DIDATTICI PER LE SCUOLE > IL 17, 18, 19, 22, 23, 24, 25 OTTOBRE 2018 > IN ORARIO 9.00-10.30

GALLERIA SAGITTARIA > **Zuccheri & Zuccheri. Natura e poesia** > DAL 24 NOVEMBRE 2018 AL 24 FEBBRAIO 2019 / CICIP

SPAZIO FOTO > **Paesaggi e colori d'Islanda** > Mostra fotografica a cura di RENATA MEZZAVILLA, LINO FILIPETTO e ELEONORA LENDARO > DAL 10 SETTEMBRE AL 21 OTTOBRE / CICIP / UTE

SPAZIO FOTO > **In God's country** > Mostra fotografica nell'ambito della Rassegna "Gli occhi dell'Africa" > DAL 30 OTTOBRE AL 31 DICEMBRE / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI / UTE / PEC / CARITAS DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

CHIESA SAN LORENZO SAN VITO AL TAGLIAMENTO > **Anzil. Il grande viaggio** > Opere degli anni '70 > Nell'ambito delle iniziative del FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2018 > DAL 22 AL 28 OTTOBRE / PEC / COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

ABBZIA SANTA MARIA IN SILVIS DI SESTO AL REGHENA > **Giovanni Cesca. Eterna natura** > Nell'ambito delle iniziative del FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2018 > DAL 27 OTTOBRE AL 28 DICEMBRE / PEC / COMUNE DI SESTO AL REGHENA

ABBZIA SANTA MARIA IN SILVIS DI SESTO AL REGHENA > **Giovanni Cesca. Eterna natura** > Nell'ambito delle iniziative del FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2018 > DAL 27 OTTOBRE AL 28 DICEMBRE / PEC / COMUNE DI SESTO AL REGHENA

Mostre e laboratori di illustrazioni, nell'ambito del XXVII Festival Internazionale di Musica Sacra > a cura di SILVIA PIGNAT:

ISTITUTO COMPRENSIVO MEDUNO-TAGLIAMENTO > SCUOLA DELL'INFANZIA IL TIGLIO > Mostra e laboratori con **Federica Pagnucco** illustratrice > DAL 24 SETTEMBRE AL 28 OTTOBRE 2018 / PEC / CICIP SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA F. FAVETTI DI CASTIONS DI ZOPPOLA > Mostra e laboratori con **Marta Lorenzon** illustratrice > DALL'8 OTTOBRE ALL'11 NOVEMBRE / PEC / CICIP

ISTITUTO COMPRENSIVO G. CADELLI DI ROVEREDO IN PIANO > SCUOLA PRIMARIA ENRICO FERMI DI ROVEREDO IN PIANO > Mostra e laboratori con **Alessandra Cimattoribus** illustratrice > DALL'11 OTTOBRE AL 18 NOVEMBRE / PEC / CICIP

SCUOLA DELL'INFANZIA SAN GIUSEPPE PRATA DI PORDENONE > Mostra e laboratori con **Glenda Sburelin** illustratrice > DAL 15 OTTOBRE AL 18 NOVEMBRE / PEC / CICIP

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PALSE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO JACOPO DI PORCIA > Mostra e laboratori con **Paola Franceschini** illustratrice > DAL 18 OTTOBRE AL 18 NOVEMBRE / PEC / CICIP

VILLA FROVA, COMUNE DI CANEVA > **Mostra collettiva e laboratori di illustrazioni per l'infanzia** > Parteciperanno ALESSANDRA CIMATTORIBUS, PAOLA FRANCESCHINI, MARTA LORENZON, FEDERICA PAGNUCCO, GLENDA SBURELIN > DAL 25 NOVEMBRE AL 30 DICEMBRE 2018 / PEC / CICIP / COMUNE DI CANEVA

...E INOLTRE

MENSA SELF SERVICE > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > DALLE ORE 12.00 ALLE ORE 14.00

CAFFETTERIA > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 17.30

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa

www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it
facebook.com/ScopriEuropa.it



youtube.com/CulturaPn/videos



twitter.com/ScopriEuropa

Se vuoi scrivere al mensile

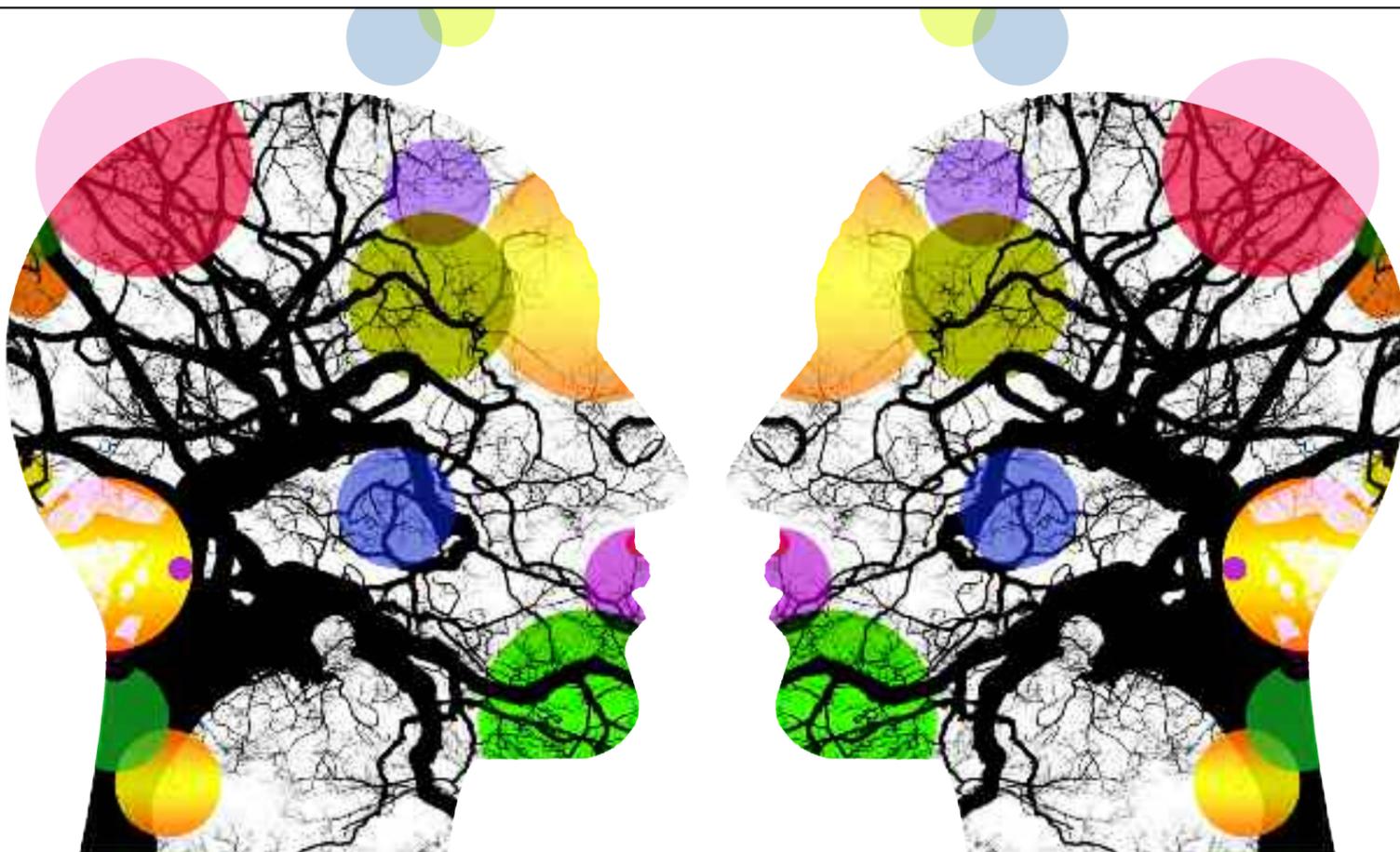
ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7

33170 Pordenone

☎ 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte di Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

IL CERVELLO E LE EMOZIONI TRA ADATTAMENTI E MALATTIA

AFFASCINATI DAL CERVELLO / 11

PORDENONE OTTOBRE 2018

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 2018 ORE 15.30-17.30

COSA SONO LE PASSIONI? DEFINIZIONI TRA STORIA ARTE LETTERATURA NEUROSCIENZE

STEFANO CANALI Laboratorio interdisciplinare SISSA Trieste

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2018 ORE 15.30-17.30

NEUROPSICOLOGIA DELLE EMOZIONI

MICHELA BALCONI docente di Neuropsicologia e Neuroscienze Cognitive, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Brescia

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 2018 ORE 15.30-17.30

DEPRESSIONE E NON SOLO FARMACI, PSICOTERAPIA O COME ALTRO INTERVENIRE?

TULLIO GIRALDI biologo, psicologo, docente di Psicologia Clinica e Neuropsicofarmacologia all'Università di Trieste e Visiting Professor al King's College di Londra

LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI È GRATUITA E APERTA A TUTTI

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati **ENTRO IL 22 SETTEMBRE 2018** alla Segreteria IRSE
0434 365326 irse@centroculturapordenone.it

Gli **STUDENTI** che desiderano un certificato di frequenza a uno o più incontri, devono richiederlo al momento dell'iscrizione.

Come consuetudine degli incontri IRSE, ampio spazio è dato al **DIBATTITO CON INTERVENTI LIBERI**

Il programma è inserito come Progetto dell'Irse anche all'interno del calendario dell'anno accademico 2018-2019 dell'**Università della Terza Età di Pordenone**.



**AUDITORIUM
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE**

**IRSE - ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Via Concordia 7 – Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it

